

Direzione, Redazione, Amministrazione. Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Martedì 18 c. m., alle 20,30, presso la nostra Federazione è convocato lo ATTIVO PROVINCIALE DEI QUADRI

Verso l'unificazione socialista

Il documento votato dalla Direzione del Partito è molto positivo ed è intervenuto nel quadro della situazione che si è resa estremamente interessante con l'incontro di Pralognan e la venuta del senatore Comin per delega dell'Internazionale Socialista.

Se tanta attenzione si è solitata attorno al colloquio Nenni-Saragat, ciò significa che il problema dell'unificazione socialista era comunque già nella coscienza di gran parte del popolo italiano.

Molti aspetti della vita italiana (vedasi il caso della costituzione delle Giunte), fanno capire che nonostante i sinceri fermenti democratici e socialmente avanzati che si agitano all'interno della Democrazia Cristiana, la sfera dirigente di questo Partito, sotto la pressione della destra economica, non sarà riluttante ad impedire il processo dell'apertura a sinistra.

Da queste considerazioni deriva impellente la necessità di fermare tale processo di involuzione, non solo rendendo più forte lo schieramento popolare e socialista, ma imponendo, con l'unica via a disposizione, alla Democrazia Cristiana di assolvere a quegli orientamenti sociali che i suoi rappresentanti più avanzati hanno sempre propugnato.

La politica dell'unità socialista non nasce da una nostra svolta o da revisione dei nostri orientamenti: in politica non si fanno salti ma si vivono processi di sviluppo, per cui nuovi rapporti si possono considerare come una conseguenza di attività passate, che hanno come tappe le elezioni del 1953, la nomina di Gronchi a Presidente della Repubblica, la liquidazione del Governo Scelba, la formazione del Governo Segni, la nomina della Corte Costituzionale e la sconfitta del quadripartito con i risultati delle elezioni del 27 maggio.

Questo il documento redatto a chiusura dei lavori del Congresso. Documento semplice, sobrio, sintetico, senza pretese « costituzionali », e spreSSIONE d'un incontro di compagni di base senza « deleghe » ufficiali, rappresentanti diretti dei sentimenti spontanei di milioni di lavoratori che in questi giorni guardano all'unificazione socialista come al fatto nuovo che è destinato a caratterizzare i prossimi anni della vita politica nazionale e internazionale con la rottura dell'immobilismo decennale della guerra fredda e con la conseguente riforma di « struttura » della nostra società capitalistica, conservatrice e clericale.

Rimane sempre valido il sacro insegnamento del compagno Nenni: « Non giova correre laddove è appena possibile camminare ». Non è tanto quando avverrà, essa sarà tanto più vicina quanto più decisamente e in buona fede che la vorrà si allaccerà alla politica delle cose, sprando per liquidare nel

più breve tempo possibile le cause che ovunque hanno originato le aspre polemiche del passato.

Già Scelba ed i giornali del monopolio hanno lanciato i loro allarmi. « L'Avvenire d'Italia » di questi giorni ha rilevato la sua grande preoccupazione per le consultazioni che i due partiti hanno deciso di stabilire sui vari problemi, e considera un aspetto strano l'impegno di un partito di governo a consultarsi con uno dei partiti di opposizione ogni volta che si presenteranno problemi concreti sul piano politico, parlamentare e sindacale.

Ma contro queste opposizioni degli avversari ci sono di conforto le favorevoli opinioni che ripetutamente sono

SILVANO ARMAROLI (continua in 8.a pag.)

Domenica 16 Settembre, alle ore 10,30, presso il Teatro « La Ribalta » (Bologna, Via D'Azeglio 41) i compagni

ONORATO MALAGUTI Segretario Regionale della C. G. I. L. e onorevole

FERNANDO SANTI Segretario Generale della C. G. I. L.

commemorano il compagno CLODOVEO BONAZZI nel 1° anniversario della morte.

Ricordando Clodoveo Bonazzi continuiamo la Sua opera per il rafforzamento dell'unità dei lavoratori.



Si intensifica la lotta degli edili

248 imprese hanno già accettato le giuste rivendicazioni dei lavoratori

Sono già note all'opinione pubblica le ragioni per le quali la lotta degli edili anziché concludersi si va accendendo. Già per sabato 15 e lunedì 17 c. m. è nuovamente indetto dalle tre organizzazioni sindacali uno sciopero di 48 ore a causa dell'intransigenza del Collegio dei Costruttori della nostra provincia.

- 1) istituzione di un premio di rendimento del 10 per cento sull'attuale salario; 2) rivalutazione dell'indennità di mensa da L. 20 a L. 80;

3) rispetto delle norme contrattuali; 4) ripristino leggi sulla cassa integrazione dalle ore 0 alle ore 40. Gli industriali edili non volendo concedere quanto richiesto dai lavoratori si trincerano dietro la scusa che quanto rivendicato non può essere accolto in quanto vigeva tuttora un contratto nazionale collettivo che tali miglioramenti non consente.

Fin dal suo inizio la vertenza si è posta in termini ben precisi. Da una parte la tesi dei lavoratori (avallata dal maggior sfruttamento dovuto all'aumentato ritmo di lavoro per l'immissione nei cantieri di mezzi meccanici), i quali chiedono una piccola parte di quel maggior profitto che incamera l'impresa. Rafforzata questa dal fatto che la più parte delle imprese nei periodi invernali cessa l'attività per circa 2 mesi, si che taluni edili sono costretti a vivere nell'indigenza non percependo a volte nemmeno l'indennità di disoccupazione non avendo le prescritte 52 marche assicurative. Dall'altra la tesi degli industriali i quali, non avendo alcun argomento valido, non trovano di meglio che sostenere la loro incompetenza a trattare il problema in campo provinciale.

Tesi questa evidentemente non condivisa da svariate grosse imprese le quali già hanno concesso aumenti riconoscendo di fatto accettabili le richieste dei lavoratori. Tra queste vanno annoverate Musiani, ITCM, Simoni, Fontana, Giordani, Mantovani, ITCES ed altre minori.

Chi dunque costringe i lavoratori a scendere nuovamente in lotta? Non certamente le 248 imprese che già hanno sottoscritto l'accordo aziendale loro presentato unitamente.

Giuseppe Picardi (continua in 6.a pag.)

Achille Zancoghi (continua in 6.a pag.)

Sollecitata dal Convegno di Firenze la riunificazione delle forze socialiste

Espressa in un sobrio documento la decisa volontà di operare per una ulteriore convergenza di tutte le correnti socialiste nelle giuste lotte dei lavoratori italiani

DAL NOSTRO INVIATO

« Il convegno per l'unificazione socialista tenutosi a Firenze il 9 Settembre 1956, al quale hanno partecipato un migliaio di socialisti di ogni tendenza e di ogni parte d'Italia, dopo aver constatato il brillante successo e la costruttiva discussione alla quale hanno preso parte una ventina di convenuti ha deliberato: »

1) La unificazione socialista è un atto politico di sostanziale importanza per la classe lavoratrice in quanto può avviare una trasformazione socialista, nella democrazia, della società italiana, trasformazione fondata sulla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Questa politica s'inizia concretamente oggi con il superamento del centrismo e la realizzazione di una vera alternativa socialista e democratica.

2) La realizzazione dell'unità socialista è destinata a facilitare e consolidare la distensione internazionale e la pace nel mondo, attraverso il superamento del drammatico contrasto tra i blocchi di Stati contrapposti e l'abbandono di ogni forma di colonialismo.

Per queste considerazioni il convegno esprime alle Direzioni dei partiti e dei gruppi socialisti la volontà entusiasta e unanime di affrettare la discussione e la soluzione dei problemi relativi all'unificazione socialista, e auspica l'ulteriore convergenza delle correnti socialiste nelle lotte della classe lavoratrice. »

Questo il documento redatto a chiusura dei lavori del Congresso. Documento semplice, sobrio, sintetico, senza pretese « costituzionali », e spreSSIONE d'un incontro di compagni di base senza « deleghe » ufficiali, rappresentanti diretti dei sentimenti spontanei di milioni di lavoratori che in questi giorni guardano all'unificazione socialista come al fatto nuovo che è destinato a caratterizzare i prossimi anni della vita politica nazionale e internazionale con la rottura dell'immobilismo decennale della guerra fredda e con la conseguente riforma di « struttura » della nostra società capitalistica, conservatrice e clericale.

Attesa impaziente d'una classe oppressa che si è espressa in accenti caldi e sinceri, privi di quelle note di retorica populistica che hanno spesso caratterizzato la parola ai « vertici », che ha creato un clima di cordiale dialogo, di entusiastico incontro tra lavoratori della stessa classe, divisi per un decennio da contingenze storiche che erano e sono estranee ai loro comuni interessi e aspirazioni. L'unificazione è nelle cose, è stato scritto in questi giorni, noi aggiungiamo che è in maturazione, nella « coscienza »

dei socialisti militanti nei quattro movimenti socialisti.

Certo, ciascuno d'essi porta la sua particolare esperienza acquisita nelle lotte del suo gruppo, ma alla prima prova (la seconda, e decisiva, è quella delle lotte politico-sindacali concrete), cioè all'incontro polemico, queste differenze si sono dimostrate fonte di ricchezza di opinioni, di poliedricità antiscemmatica, di rinnovati contenuti di lotta e non, come era da più parti atteso, motivi di rottura e d'incomponibilità.

Molti i problemi trattati dai singoli relatori, di carattere necessariamente generale (non a generico) ma più che soffermarsi sul contenuto del medesimo, l'attenzione del non frettoloso (o intenzionato) osservatore ha dovuto avvertire, a sentire il tono e la misura della parola e del dialogo.

Innanzi tutto va notato come il vieto linguaggio di « centrismo » e « discriminatorio » era stato lasciato al triste ricordo d'una esperienza ormai scontata e riveduta criticamente e, d'altro canto, come certo rigorismo e insoddisfazione ideologica era superato da una visione più storica e moderna, più coerente e meno dogmatica dei problemi attuali. E tanto non soltanto negli interventi di dirigenti e intellettuali (Pieraccini e Mariotti per il PSI, Zagari per il PSDI, Libertini per l'USI, Albertoni per UP, Binni per il gruppo indipendenti ecc.), ma, e quel che più interessa, nei discorsi dei compagni di base. Invero la reale unificazione deve essere prima e innanzitutto nella coscienza della massa dei lavoratori socialisti, e quindi ai vertici: l'inverso sarebbe destinato al fallimento.

Direi perciò che il problema fondamentale della questione attuale sta appunto ricercare se il superamento dell'esperienza vissuta nello scorso decennio sia realmente in atto nella base che a breve scadenza darà o meno il consenso nell'urna.

L'incontro fiorentino ha dato indubbiamente una prima risposta affermativa all'interrogativo, ma essa ha dei limiti che bisogna tener sempre presenti. Alla tesi socialdemocratica di « far presto » (l'immediatezza: i socialisti non possono pretendere di arrestare la vita democratica del paese per lungo tempo); Zagari, si è contrapposta quella della prudenza sostenuta da socialisti (a Edificare il socialismo nella democrazia è la strada più difficile da percorrere,

che non è stata ancora percorsa sino in fondo e presuppone una classe cosciente nella lotta. Porri questo problema è porsi un grande problema: Pieraccini).

Questa prudenza significa « gradualità », studi di problemi concreti, lotta sindacale, comune, approfondimento dei metodi di lavoro, critica ideologica ecc., insomma « organizzazione », giacché un partito veramente popolare, che sia una reale forza politica e sociale e non un'élite d'intellettuali, deve possedere una organicità di strumenti a tutti i livelli e in tutti i settori da quelli politici e rappresentativi, a quelli sindacali e culturali. E organizzazione significa « conquista »

Giuseppe Picardi (continua in 6.a pag.)

L'arte di adeguarsi

La stampa ci informa che sul finire d'agosto, precisamente la sera del 29, si è svolto ad Assisi un ennesimo festival denominato « Sagra della canzone nova ».

Presenti, oltre alle solite signore scollate, vescovi, frati domenicani dai candidi sai, cantanti in smoking nonché suonatori in giacca chiara diretti dal Maestro Angelini. Il compito di trasfondere nel canto il misticismo degli episodi evangelici era commissionato a due assi della canzone: Gino Latilla e Carla Boni. Tutto ciò, udite udite, era stato voluto dalla « pro Civiltà Christiana » al fine di « avvicinare a Cristo tutti i settori della vita di oggi minacciata da un processo di scristianizzazione ». Ed appunto per questa ragione parolieri e compositori erano stati sollecitati a fare canzoni di soggetto religioso su ritmi allestiti. Ed all'uopo i sacri testi sono stati musicati e suonati a tempo di fox e di slow. Funzionari religiosi hanno poi asserito: « Noi desideriamo che queste canzoni entrino nelle sale da ballo perché il ballo in sé e per sé non è un male ». Come si vede nel bel Paese dove si censurano certe naturalissime appendici in quanto ritenute troppo allettanti, ci si mette a mescolare bellamente il sacro col profano. Ed a far ciò sono proprio coloro che del sacro dovrebbero essere gli intransigenti depositari. Ciò fa parte indubbiamente dell'arte di adeguarsi ma come dice un vecchio adagio il troppo storpia. Infatti il voler far entrare canzoni del genere in locali dove sospirano giovani od adulti nell'arrovantato vortice della danza pensano a tutto fuorché al Vangelo, che cos'è se non una vera e propria profanazione? Ma forse noi siamo gente all'antica. Gente che, sul che pensi ad un tempo, immagina eredi immersi nell'ombra tra il profumo degli incensi ed il maestoso suono dell'organo.

A questo punto vien da chiedersi se, tra non molto, dancing e tempi non avranno in comune quelle musicette che oggigiorno deliziano le coppie avvinte nella danza. Forse allora nelle Chiese ci sarà qualuno in più ma, sicuramente, ci saranno molti eredi in meno.



« Ancora buone notizie, mio Führer! »

# FRONTE DI MADRID, Settembre 1936: Cade per la libertà

## FERNANDO DE ROSA, eroe della Gioventù Socialista

### ODE DI UN POETA SPAGNOLO



### A Fernando De Rosa eroe del popolo

Tutti i popoli del mondo  
Triste notizia ascoltavano.  
Giunge da Navalperal,  
Da Peguerinos, Las Navas;  
Scende dai monti  
Scorre per il piano d'Avila.  
«E' morto Fernando De Rosa,  
Figlio del popolo d'Italia.  
E' morto in piedi a Peguerinos,  
Comandando la battaglia.  
Ohé per l'uomo e l'eroe,  
Il mondo intero è Patria.  
Un silenzio fedele s'effonde  
Al saperlo per le vie, i campi e le fabbriche.  
E' morto Fernando De Rosa  
Per la libertà della Spagna.  
Mormorazioni, dicerie,  
E menzogne di canaglie.  
Fernando De Rosa, Fratello,  
Mio valente compagno,  
Non abbisognava un feretro  
Per seppellirte con te.  
Però se per davvero  
Si sono dette nere parole,  
Colui che le ha dette non abbia  
Come te chiaro sangue.  
Colui che le ha dette non porti  
Come te serena l'anima!  
Se una menzogna ti ha ucciso,  
Fedele soldato, compagno,  
Una verità ti farà rinascere  
Dalla morte, dal nulla.  
Che tu sei un eroe, De Rosa,  
La morte ben lo proclamò!  
E la morte è il testimone  
Degli eroi, compagno.  
Vengono per le strade  
Dai fronti di battaglia  
I delegati combattenti,  
Da Somosierra, da Avila,  
Da Talavera, dal Tajo,  
Dove ferve la gran battaglia.  
Viene fischiano la rossa  
Locomotrice e porta le notizie  
Del trionfo da Las Navas:  
Milliziani, Camerati.  
Abbiamo guadagnato la lotta,  
Dopo dura battaglia.  
Ma l'allegria del trionfo  
Cattive nuove porta con sé:  
Fernando De Rosa è morto,  
Come muore un compagno!  
Passa per le vie il cadavere.  
Frede e pallide d'emozione,  
Le mani strette nel pugno gridano  
Ciò che le labbra tacciono.  
Gioventù, Sindacati,  
Tutto il popolo lavoratore  
Porta Fernando De Rosa  
Verso la tomba, scavata  
Dalle tenere mani d'operai,  
O fossa di terra degna,  
Tu chiudi le braccia, ed altre braccia  
Abbracciano l'eroe che ha difeso  
Questa terra con le sue armi,  
Con la sua morte, con la sua vita,  
Con il corpo e con l'anima.  
Compani! Camerati!  
Fernando De Rosa è morto  
Per la Spagna, per l'Italia,  
Per la Germania, per la Russia,  
Per l'Inghilterra, per la Francia.  
Fernando De Rosa è morto  
Per il mondo di domani;  
Senza falsità, senza tradimento,  
Senza fame, senza ignoranza.  
Tutti i popoli del mondo  
Conosceranno il suo nome ed il suo eroismo.

LORENZO VARELA

Madrid, settembre 1936.

(Trad. del Prof. Bertini dell'Università di Torino).

8 Agosto 1936 — Stamattina una grata sorpresa. Mi sveglia Fernando De Rosa. Anzi il Comandante De Rosa. Mi dice: «Ti aspettavo». Mentre mi vesto passiamo in rivista gli avvenimenti dal '34 ad oggi. Ha tante cose da chiedermi. Ho tante cose da chiedergli.  
— E al fronte?  
— Al fronte facciamo miracoli. Ma dovremmo prendere molte batoste prima di imparare a fare la guerra.  
De Rosa comanda il battaglione «Octubre» reclutato fra la gioventù socialista unificata (1).  
— Vedrai — mi dice — sono bravi ragazzi. Capaci di farsi ammazzare o anche di scappare senza ragione.  
— Sanno battersi, — dice, — non combattere.  
Scendiamo.  
Alla porta ci attende una magnifica Roll-Royce dove

Andiamo al «Gran Peña» un club aristocratico anch'esso occupato dalla gioventù socialista unificata. Ordine perfetto. La sala del ristorante sembra uno specchio, la biblioteca è in perfetto ordine.  
Nel corridoi ci sono dei giovani contadini che mangiano sulle punta delle dita pane e sardine, disdegnando le stoviglie di porcellana e le posate d'argento.  
— Nessuno tocca niente. Noi prendemmo possesso e non distruggiamo. Non fanno tutti così...

### Contatto col fronte

di PIETRO NENNI

deve aver scorrazzato un grosso nababbo.  
Andiamo alla sede della gioventù socialista unificata, ex-palazzo Girardelli, un grande di Spagna. Ci trovo Carillo, Lain, Melchiorre, Aurora, Cazorla, convalescente da una ferita. Scoglie i pantaloni, tira su la camicia.  
— Vedi, la palla è entrata qui, uscita qui. Un lavoro da artista.  
Infatti la palla deve aver contornato il fegato.  
— E' stato a S. Raffaele. Ero in testa ai miei uomini il parroco mi ha sparato dalla finestra della canonica. Due giorni di invalidità.  
Ride. Ridono.  
Hanno tutti un mondo di cose da raccontare.  
— La nostra gioventù — mi dice Aurora — ha fornito i primi elementi della milizia. Abbiamo sulla Sierra cinque battaglioni. Fernando è il nostro Napoleone. Capirai, ha studiato strategie sui libri che tu gli mandavi in carcere.

9 Agosto - Giungiamo con De Rosa, Puente ed altri compagni al campo del battaglione «Octubre» che è notte piena. Devono essere le due. Nel cuore della notte lunare abbiamo attraversato l'Escorial. La massa cupa del celebre convento è impressionante sullo sfondo dei monti.  
A Peguerinos abbiamo mangiato in un'osteria. Del contadino d'Andalusia hanno cantato in nostro onore. Canzoni tristi, specie di nenie, in cui si sente già l'Africa. Da Peguerinos, al campo del battaglione, si segue una pista inverosimile.  
Dico a Fernando:  
— Una buona strada è altrettanto necessaria di un battaglione.  
— Non ci sono buone strade, non ci sono buoni battaglioni, non c'è niente che rassomigli all'idea che hai della guerra. C'è della gente col fucile, qualche mitragliatrice, qualche cannone. Impareremo.  
...  
Continuiamo per il campo. Tutti dormono. Non ci sono sentinelle. O se ci sono dormono, che è poi come non ci fossero.  
De Rosa sveglia a calci qualcuno dei suoi luogotenenti.  
— Novità?  
— Nada.  
— Ci buttiamo a terra. Da un avvolto di coperte sbucca la testa di una bella figliola.



Fernando De Rosa.

— Sei tornato Fernando?  
— Sì, c'è Nenni.  
— Chi Nenni?  
E si riaddormenta. E' Leo, compagna di prigione di Fernando, miliziana, infermiera. Al mattino è lei che mi sveglia, e mi offre un eccellente caffè. Non è la sola donna del campo. Ce ne sono una quindicina. Piene di buona volontà e di devozione. Il campo è qualche cosa di inenarrabile. Un accampamento di zingari. I quadri del battaglione sono discretamente selezionati. Ci sono volontari di tutte le età, molti dei quali sanno appena cos'è un fucile. Armi di diversi calibri. Servizi allo stato rudimentale.  
Ma che entusiasmo! Che

fucilo!  
Fernando è più che amato, idolatrato. Mi presenta ai suoi soldati. E poi andiamo agli avamposti. Siamo a cavallo della Sierra; di fronte all'«Alto del Leon»; in fondo San Raffaele; tutto attorno la corona dei colli boscosi.

### Battaglia di Peguerinos

Appena i nostri si scoprono sono investiti dal fuoco convergente delle mitragliatrici fasciste. Fernando s'è messo in testa e grida: «Avanti, ragazzi». Ci sono trecento metri di terreno sco-

perto, dopo di che il suolo s'incurva ed offre una protezione notevole. Di un balzo il primo obiettivo è raggiunto. Cala la sera. Ascenzio parla ai militi: «Figli del popolo, fra un'ora bisogna aver preso Peguerinos». Sulla destra s'accende il combattimento. «I mori! I mori!» Sento Fernando che grida: «I mori sono uomini come voi». Adesso tutta la linea avanza sicura, quasi irresistibile. Ma si fa buio e ciò crea della confusione. Il villaggio brucia, bruciano i boschi attorno, i mori sono appostati dietro gli alberi. Si intuisce però che resistono soltanto per coprire la ritirata. «Avanti, avanti!» Il fragore degli scoppi copre ora tutte le voci. Siamo alle prime case.

Un ponticello ci separa dal villaggio. Si grida: «E' matto». C'è un momento di esitazione. Ascenzio, Fernando, gli altri ufficiali passano per primi. Appostati a pochi metri gli ultimi mori lanciano qualche bomba. Ora il combattimento si fa in tanti episodi singoli, al torno ad ogni albero e a ogni casa. Incliamo nel cadavere di un vecchio contadino, abbattuto sulla soglia della sua dimora. E' già notte, si leva la luna. La porta del manicomio è come ostruita dai cadaveri di tre mori giganteschi. Arrivano i primi feriti, i primi prigionieri. Una scena commovente si calma i nervi. Un prigioniero si getta al collo di Fernando: «Mi ammazzano, Fernando, mi prendono per un moro». E' l'autista del battaglione «Octubre». Nero di pelle egli è rimasto tutto il giorno, sotto il solleone, immobile dietro un cespuglio. Congestionato e sudato l'hanno preso per un autentico moro.

A notte alta, attraverso un bosco ma'scuro, raggiungiamo il battaglione di Fernando. Anch'esso ha dovuto sostenere un duro attacco; ci sono dieci morti, molti feriti

### Morte di De Rosa

16 settembre - Sono le ore 20. Ho passato la giornata con Caballero, del Vayo, Prieto, Carlos Hernandez. Dopo partire alle 11 per Parigi dove si riunisce l'esecutivo della Internazionale Socialista. Mi chiamano al telefono. Una voce rotta dai singhiozzi mi dice: «Una grande sciagura: Fernando è morto».

Fernando è morto!  
L'ho lasciato all'alba, dopo una lunga seduta notturna alla sede della gioventù socialista unificata. Mi ha accompagnato all'albergo con Lain. S'era d'accordo di uscire assieme. Torno al palazzo Girardelli Stamattina alle 6 hanno telefonato a Fernando che la posizione di Cabeza Lija, presidiata da una sua compagna, è stata occupata dai fascisti. E' partito immediatamente. Giunto sul posto ha riunito il battaglione ed ha detto: «Ragazzi, bisogna riprendere la posizione». Alle due e cinque sempre è partito in testa. Dopo due ore di combattimento Cabeza Lija era virtualmente presa. In piedi su una roccia, il frustino alla mano, Fernando indicava l'ultimo nido di resistenza. Una palla in fronte l'ha fulminato. Non ha avuto tempo di dire una parola, di fare un gesto.

Non ha sofferto.  
Alle dieci arriva un camion col cadavere: lo tirano sui piedi. Improvvisano un catafalco. Le linee del volto sono rimaste pure. Adesso che lo hanno lavato e pettinato si direbbe che dorma. Pensa a quello che poteva essere il destino di questo ragazzo nella rivoluzione italiana.

(Dal «Diario di Spagna»)

(1) Il battaglione «Octubre 34» prendeva nome dalla data dell'insurrezione popolare e opera di combattimento delle Asturie, capeggiata dalla Confederazione Socialista del Lavoro (U.C.T.), fallita dopo una eroica resistenza ad oltranza per il massiccio intervento della Legione straniera spagnola «El Tercio» e dell'esercito. All'insurrezione seguì una durissima repressione: migliaia furono i compagni ed i lavoratori fucilati, deportati, imprigionati e perseguitati.

# RICORDIAMO CLODOVEO BONAZZI nel primo anniversario della morte

La sua ultima fatica - Dopo 2 mesi dalla sua scomparsa fu imposto un Commissario Prefettizio all'Istituto Rizzoli che lo aveva avuto per molti anni Presidente

Ad un anno di distanza dalla morte di mio Padre sentirei ancora soprattutto il bisogno ed il desiderio, scrivendo di lui, di rianzare con la memoria al passato pieno di ricordi. Della Sua vita d'uomo semplice e di lavoratore, di dirigente sindacale e di Padre, della Sua bontà e del Suo buon senso vorrei scrivere.

Vorrei ricordare la sua infanzia: tanto triste e pur così sempre meravigliosamente e nostalgicamente presente fino agli ultimi Suoi giorni. La Sua giovinezza vorrei ricordare, la Sua giovinezza fatta di volontà, di tenacia e di sacrifici per imparare; illuminata dalla luce del Suo ideale e temprata e travagliata da mille lotte affrontate nelle condizioni più difficili e più pericolose.

### Deceduta la madre di Enrico Bonazzi

La notte scorsa è deceduta, all'età di 72 anni, la signora Giulia Lambertini, madre di Enrico Bonazzi, segretario della Federazione bolognese del P.C.I.  
Subito dopo aver appreso la fatale notizia, Silvano Armadori, segretario della Federazione bolognese del P.S.I., ha inviato il seguente telegramma ad Enrico Bonazzi: «Socialisti bolognesi commossi, partecipano tua grave perdita per morte carissima mamma».

Giosué Carducci (di Carducci mio Padre fu sempre un fervente ammiratore, ed un appassionato lettore delle sue opere); le parole che «da le bianche e tacite case» i morti rivolgono ai «passaggeri del colle circonfusi dai caldi raggi del aureo sole».

Quelle parole, infatti, sempre mi pare ripeteva l'immagine sorridente di mio Padre ogni volta che, nel silenzio del Chiostro del 1500 della nostra Certosa mi soffermo sulla Sua tomba. Sono meravigliose e sublimi parole d'amore e di bontà verso la natura e verso gli uomini («Freddo è quaggiù: d'amore»). Esse, per me, rispecchiano apto e nobili sentimenti di profonda umanità che furono di mio Padre in vita. Sono l'esortazione e lo incitamento agli uomini ad amarsi che escono dalla Sua tomba.

Ma se di ciò vorrei scrivere in questo doloroso anniversario; se vorrei ricordare l'amore verso gli uomini — verso tutti gli uomini — che fu al primo sentimento, il primo comandamento di tutta la vita di mio Padre, sento in questa circostanza di dovere parlare d'altro.

Occorre ch'io faccia tacere questi miei sentimenti perché occorre ch'io almeno — poiché già tanti se ne sono scordati — ricordi quella che fu l'ultima fatica di mio Padre: quella di Presidente dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Non è esattamente parlare di «fatica». Da tempo Egli non stava bene; alcuni seri disturbi — mai saputi comprendere dai medici — gli rendevano faticosa la giornata ed oltremodo faticoso il lavoro intellettuale, l'applicazione mentale. Nonostante tale Sua condizione, allorché il Partito Lo chiamò per impegnarlo in questo posto di grande responsabilità, Egli non oppose rifiuto alcuno ed accettò.

Nominato dal Consiglio Provinciale nel 1951 fra i membri della Commissione Amministrativa dell'Istituto Rizzoli fu poi, da questi designato quale Presidente di questo grande ed importante Istituto di fama internazionale.

Nella mattinata di sabato una delegazione del nostro Partito, composta dal Segretario della Federazione Silvano Armadori e dai compagni del C.E. ed una delegazione della Camera del Lavoro, composta dai compagni Onorato Malaguti, segretario Regionale della CGIL, Arvedo Forni e Bruno Boelli della Segreteria Cameraiale e dai rappresentanti di tutti i Sindacati, si sono recate alla Certosa a rendere omaggio alla tomba di Clodoveo Bonazzi, sulla quale sono state diposte corone d'alloro.

In rappresentanza del PCI era il compagno Claudio Meloni, Vice Segretario della Federazione bolognese comunista.

### La commemorazione di Clodoveo Bonazzi

Presenti alla dolorosa cerimonia, unitamente alla vedova signora Adalgisa, erano i figli di Bonazzi, Delio e Luca. Nel corso della giornata, numerosi lavoratori e numerosi compagni hanno depositato mazzi di fiori sulla tomba di Clodoveo Bonazzi.

# Spenti i riflettori della 17<sup>a</sup> Mostra Internaz. Cinematografica di Venezia

La seconda settimana del Festival ha visto la presentazione di alcuni ottimi film: « Gervaise » (Francia), « Calle Mayor » (Spagna), « Attack! » (USA)

## DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 8 settembre

La seconda settimana della XVII Mostra cinematografica inizia col brillante esordio della Spagna con *Calabuch* di Luis Garcia Berlanga; un film umoristico, addirittura farsesco, col quale l'autore assume una chiara posizione pacifista contraria agli esperimenti atomici e termonucleari. Uno scienziato americano, Jorge Hamilton, stanco di dedicarsi alle continue ricerche inerenti al superperfezionamento delle bombe H e relativi derivati, dopo aver fatto perdere le proprie tracce si rifugia in una ipotetica isola di ottocento abitanti, i quali vivono nel più perfetto accordo dediti la maggior parte al contrabbando e ignorando tutto ciò che avviene nelle altre parti del mondo.

Nel modo di vivere di questa gente, nella loro semplicità e nel loro sereno atteggiamento nel cercare di risolvere i loro quotidiani problemi, lo scienziato scoprirà il mondo ideale che tale dovrebbe diventare per tutta l'umanità. Ma la distensiva parentesi viene interrotta bruscamente dalle navi da guerra americane che una mattina appaiono schierate al largo dell'isola. Il comandante della squadra navale chiederà a mezzo radio la restituzione del professore, e gli abitanti di Calabuch, dopo concitate discussioni sulle decisioni da prendersi, si rassegnano al doloroso distacco. In elicottero, Jorge Hamilton sarà portato sulla nave ammiraglia che lo ricondurrà negli Stati Uniti per continuare, suo malgrado, a fabbricare bombe atomiche.

Il discorso di Berlanga, certamente uno dei registi più interessanti della nuova generazione, anche se svolto sulla linea di quel sottile umorismo che già caratterizzò il famoso *Benvenuto Mr. Marshall* (e non poteva svolgersi in alcun altro modo), viene ad inserirsi negli attuali grossi problemi che travagliano l'umanità intera come un omeopatico monito per salvaguardare una civiltà che è patrimonio di tutti e che follemente alcuni irresponsabili vorrebbero portati a distruggerla. Elaborato e diretto in base ad una sceneggiatura esemplare, interpretato stupendamente da un gruppo di ottimi attori, fra i quali ricordiamo particolarmente Edmund Gwenn, *Calabuch* ha segnato un meritato successo al Palazzo del Cinema. Ha colto di sorpresa il pubblico, e, generosamente, il pubblico gli ha tributato calorosi applausi anche a schermo acceso.

Organizzata dalla rivista «Cinema Nuovo» ha avuto luogo questa mattina, 4 settembre, la proiezione di *Nuit et Brouillard* di Alain Resnais, il famoso documentario che propose in un primo tempo dalla Francia per rappresentarla ufficialmente all'ultimo Festival di Cannes. In seguito ritirato per accoglimento della protesta avanzata dalla delegazione della Repubblica Federale Tedesca. Il film è una cruda e commovente documentazione sui campi di sterminio della Germania nazista, ed è stato realizzato oltre che con materiale recuperato negli archivi cinematografici tedeschi, direttamente sui luoghi in cui vennero eliminati nei famigerati forni crematori centinaia di migliaia di deportati. Una testimonianza che, come giustamente ha fatto osservare Guido Aristarco parlando al pubblico all'indizio della proiezione, e dovrebbe essere portata a conoscenza di tutte le popolazioni, affinché non vengano troppo facilmente dimenticate certe barbarie che travisero l'Europa in un clima di terrore e di morte.

Il programma ufficiale prevede la presentazione di *Akasa Chitai* del regista Kenji Mizoguchi, recentemente scomparso. Per rendere una rapida idea del film lo presenteremo definire il *Persiane* classe del cinema giapponese. Di Mizoguchi avevamo visto opere molto più interessanti e artisticamente compiute; valga come esempio quell'*Ugetsu Monogatari* che nel 1953 destò l'ammirazione dei critici e del pubblico del Lido. Il problema della prostituzione organizzata nell'attuale Giappone pare che anche lo stiano discutendo un progetto di legge attuale a quello proposto al nostro Parlamento dalla on. Merloni e qui affrontato dal celebre regista troppo schematicamente. I pietosi retroscena che si nascondono dietro i corpi di queste fra le più belle stoffe ventosissimo secolo, sono convenzionali e scontati, e taluni episodi si perdono nell'architettura nel fumettistico. Il pubblico che ha stancamente applaudito al termine dello spettacolo, ha avuto comunque occasione di docu-

mentarsi abbondantemente sugli usi e sulle raffinate abitudini che regolano il funzionamento delle «case» orientali. Ma ce n'era proprio bisogno?

La nona giornata del Festival ha riscontrato il secondo successo della Spagna *Calle Mayor* di J. A. Bardem non ha tradito l'attesa dei critici e del pubblico. Ci dispiace molto di non avere sufficiente spazio per parlare a lungo di questo film, che essendo di produzione spagnola meriterebbe di essere esaminato sotto diversi aspetti, in rapporto appunto alle determinate situazioni politiche e culturali di quella nazione. La vicenda si può riassumere in uno scherzo di cattivo gusto giuocato da un gruppo di «vitelloni» di un piccolo paese di provincia a una distinta signorina, timida e piuttosto brutta, rassegnata ormai a divenire zitella. Un designato del gruppo si assume l'incarico di farla corteo di illuderla nella possibilità del matrimonio, per poi beffarsi pubblicamente di lei e trasformarla così in una specie di zimbello. Ma giunto quasi alla conclusione, il giovane non ha il coraggio di continuare perché toccato dalla dolcezza e dalla sincera partecipazione della ragazza, che vede in quella unione realizzarsi un sogno da lungo tempo cullato nella propria intimità. Sarà un amico abitante a Madrid, perciò estraneo alla compagnia, che rivelerà tutto a Isabella, provocandole una amara ma necessaria delusione. La ragazza tenterà di reagire con la fuga dal paese, con l'evazione per evitare la derisione e la vergogna, ma non si sente sufficientemente forte per farlo e rientrerà umiliata nel grigiore della sua vita ormai definitivamente scupata.

Un film profondamente pessimista, frutto della sensibilità di un artista che vede riflesso in quel piccolo mondo provinciale di velleità insoddisfatta, soffocato dalla noia e dalla tediosa quotidiana routine, il dramma della sua nazione. Notevolmente superiore al precedente *Gli egoisti*, dello stesso Bardem, ricco di notazioni, di delicate sfumature e di chiare allusioni, *Calle Mayor* è da considerarsi decisamente una delle opere più interessanti dell'attuale cinema europeo, in cui risulta evidente che gli insegnamenti del neorealismo italiano (Antonioni e Fellini in particolare) sono stati raccolti e capiti. Una lode incondizionata infine alla deliziosa, delicata, sublime Betsy Blair, che con questa che, come giustamente ha fatto osservare Guido Aristarco parlando al pubblico all'indizio della proiezione, e dovrebbe essere portata a conoscenza di tutte le popolazioni, affinché non vengano troppo facilmente dimenticate certe barbarie che travisero l'Europa in un clima di terrore e di morte.

6 settembre. Dopo la proiezione speciale per la stampa dell'indiano *Pather Panchajai* di Satyajit Roy, film in cui umanità, sentimento e realtà si fondono in uno stile narrativo esemplare per cui unanimemente quest'opera è considerata la più valida (insieme con l'ungherese *Carasello*) fra quelle finora presentate fuori concorso, è stata la volta della Francia con *La traversée de Paris* di Claude Autant-Lara. Il trasporto notturno attraverso Parigi di un malato ucciso effettuato da due singolari individui durante l'occupazione nazista nel 1942. In regime di teseramento, è valso al versatile regista francese per farci conoscere alcune figure di borsaneristi e di altre, solo apparentemente meno significative che hanno caratterizzato quel particolare periodo in cui era sufficiente un semplice episodio per fare risaltare le debolezze e i difetti che — secondo l'autore — in ciascuno di noi sono nascosti. Il racconto scorre abbastanza felicemente in virtù anche del sensibile apporto di un Jean Gabin sempre in gran forma. Si passa da un accettabile umorismo — anche se si tratta di un argomento molto serio — al

Luciano Cusini

(continua in 8a pag.)



Maria Schell, Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile al XVII Festival di Venezia, nel film «Gervaise» di René Clément, tratto da «L'assommoir» di Emilio Zola.

## I PREMI ASSEGNATI ALLA XVII MOSTRA INTERNAZ. D'ARTE CINEMATOGRAFICA VENEZIA

**GRAN PREMIO «LEON D'ORO DI S. MARCO»:** non assegnato. - Al suo posto due menzioni d'onore per: «Biruma no tatogoto» di Kon Ochi-kawa (Giappone); «Calle Mayor» di Juan A. Bardem (Spagna).

**COPPE CONTE VOLPI DI MISURATA** per le migliori interpretazioni femminili e maschili a Maria Schell, interprete di «Gervaise» e a Bourvil, interprete di «La traversée de Paris».

**PREMIO F. I. PRES. CI.** (Associazione Stampa Cinematografica Internazionale): ex-aequo a «Calle Mayor» di Juan A. Bardem (Spagna) e «Gervaise» di René Clément (Francia).

**PREMIO PASINETTI** (Sindacato Giornalisti Cinematografici Italiani): «Attack!» di Robert Aldrich (U.S.A.).

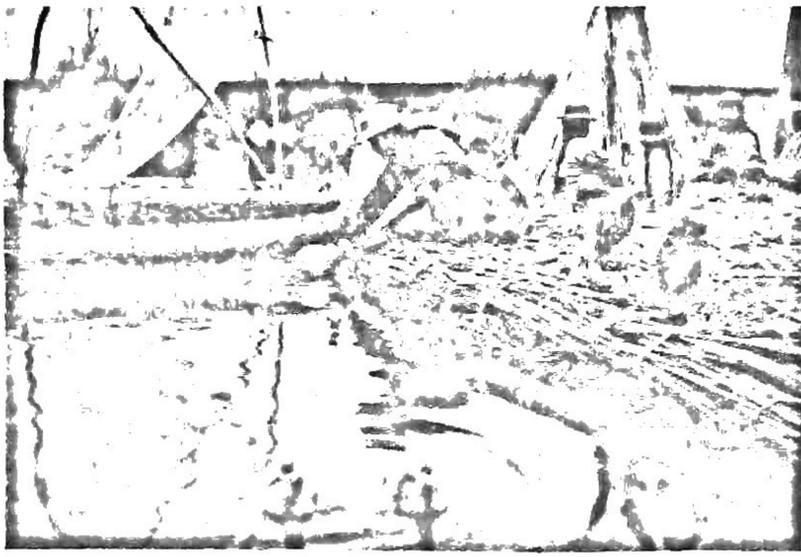
**PREMIO O.C.I.C.** (Ufficio Cattolico Internazionale Cinematografico): «Calabuch» di Luis G. Berlanga (Spagna).

**PREMIO S. GIORGIO** (Fondazione Cini di Venezia) a «Biruma no Tatogoto» di Kon Ochi-kawa (Giappone).

**REFERENDUM RIVISTA «CINEMA NUOVO»:** «Calle Mayor» di Juan A. Bardem (Spagna); migliore attrice: Maria Schell per «Gervaise»; migliore attore: Heinz Rühmann per «Der Hauptmann von Köpenick».



Attrici giapponesi nel film «La via della vergogna» (Akasa Chitai) in cui il famoso regista Kenji Mizoguchi, affronta il problema della prostituzione. Mizoguchi è morto il 25 agosto 1956. Era stato più volte premiato a Venezia negli scorsi anni.



Una inquadratura del lungometraggio italiano a colori, in cinemascopo, «L'impero del Sole», realizzato nel Perù, da Enrico Gras e Mario Craveri.

# Battaglia obbligata al «Premio Viareggio '56»

Piombo in abbondanza è stato versato quest'anno sul Premio Letterario «Viareggio». A dire la verità, sempre questo grosso premio ha attirato l'attenzione della critica. Si provò di sabotarlo fin dai tempi de «L'Agnesse va a morire», coll' accusa di servilismo politico, giungendo perfino a creare un anti-premio «Viareggio», ma si vede che l'autentico «Viareggio» è nato col «vento in poppa», se ogni anno, immancabilmente, esso diviene il centro dell'attenzione critica di tutto il Paese (bando alla metafora, si vede che questo Premio ha una sua precisa funzione). E si è anche capito quale tipo di «aderenza politica» esso contenga: quell'impegno di una letteratura maggiormente rappresentativa delle concezioni sociali, in uno sforzo intelligente di mantenere il rapporto più stretto (non già di sudditanza o dipendenza, bensì di «valori») fra cultura e vita.

E quasi tutti hanno capito quest'anno, il senso della grossa battaglia ingaggiata dalla Giuria per l'assegnazione dei premi (si dice che la parte della Giuria rimasta in minoranza nella narrativa — i giornalisti — abbia dato vita alla solita «operazione di missione» pur di avere soddisfazione, e che la stessa cosa sia accaduta dopo, nella saggistica, a parti invertite).

Si è anche cercata la speculazione, accusando il «Viareggio» di «contratto», di scambio, di rapporti non sempre letterari; ma si è dovuto poi ammettere, a fine polemica, che alla base della battaglia era il tentativo (perché no, anche drammatico) di tenere in vita la formula-madre del Premio: premiare chi porta un contributo efficace al rinnovamento della cultura. E i compromessi Levi-Manzini, da una parte (narrativa), e Valeri-Vigorelli dall'altra (saggistica) significano nient'altro, sul piano del discorso meditato e non già su quello verboso e gratuito, che i valori della nostra cultura sono in movimento.

Si riaccende la battaglia fra i formalisti e i realisti; e così sull'arte immaginifica della Manzini («La sparvieria») e su quella densa di impegni morali del Levi («Le parole sono pietre») erano in gioco non soltanto i due milioni del Premio, ma un'indicazione di sviluppo, un movimento dialettico della nostra narrativa in particolare e del rapporto cultura-vita in genere.

I tempi dell'unanimità sono trascorsi, ormai, e nessuno crede più ciecamente a quei valori così contrastanti fra loro da rinnegare l'opera anche perfetta formalmente ma avulsa da una problematica concreta, o viceversa, quella dove l'impegno morale è ancora scoperto. Posizioni, queste, che sono state certamente frutto di tempi particolari, di divisione in due reparti del pensiero e delle forme di rappresentazione. Caduto il «muro» di divisione, i due reparti tendono a mescolarsi, a confondersi, ad arricchirsi di entrambi i valori.

In definitiva un «Viareggio» di transizione, perfettamente in linea col nuovo clima che si respira in Italia, e non solo in Italia, quindi un «Viareggio» fedele, ancora, a se stesso.

Ecco l'elenco delle opere premiate:

Carlo Levi «Le parole sono pietre» (un milione);  
Gianna Manzini «La sparvieria» (un milione);  
Nino Valeri «Da Giolitti a Mussolini» (un milione);  
Giancarlo Vigorelli «La

biografia di Gronchi» (un milione);  
Giacomo Novata «Versi e poesie» (un milione);  
Niccolò Tucci al segreto Premio «Opera Prima» (mezzo milione).

In particolare, delle opere premiate, segnaliamo il libro di Carlo Levi «Le parole sono pietre» nel quale l'autore coglie le verità, i travagli, le speranze della Sicilia, mostrandocela — in particolare nelle stupende pagine del racconto della madre di Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia — con un volto nuovo, do-

ve l'antico dolore non ha più il peso della rassegnazione; il libro di Nino Valeri «Da Giolitti a Mussolini» che è una raccolta di testimonianze ed articoli di grande importanza per lo studio della crisi del liberalismo italiano; e quello di Giancarlo Vigorelli «La biografia di Gronchi» dove rivive la storia di 50 anni di lotte politiche, intorno alla figura centrale di Giovanni Gronchi, e che ha, quindi, grande interesse oggi, anche per la comprensione dell'importante momento politico italiano.

G. Ognibene

## Bellezza al bagno



Non è una diva del celebre film musicale ma la regina del cha-cha-cha colta dall'obiettivo sulla spiaggia del Lido di Venezia. Abbe Lane ha entusiasmato i giovani della «Serenissima», distribuendo autografi e sorrisi. (Foto Grandi)

## I Premi ai Concorsi dell'VIII Festival 'Avanti!'

Se l'importanza sul piano culturale della mostra di pittura contemporanea non sarà sfuggita ai più, così pure sarà riconosciuta l'utilità del concorso indetto dal settimanale socialista bolognese «La Squilla» di fotografia artistica.

La partecipazione al concorso è stata buona e di alta attualità, come ha rilevato la stessa giuria, composta dal fotoreporter Aldo Ferrari e Secondo Gnagni, dai giornalisti Giuliano Vincenti e Rinaldo Rinaldi.

Si tenga innanzi presente che il concorso era riservato ai fotografi dilettanti. Per questa ragione una delle migliori opere, «Il jazz» di Libero Grandi, fu messa fuori concorso perché l'autore e risultato non far parte di questa categoria di questi dilettanti e candidi anatori del soffietto e della camera oscura. Così «Bil Balena» si è beccato una segnalazione speciale ed il 1.º premio, una medaglia d'oro grande, è stato assegnato alla «Composizione tecnica» di Giovanni Bartoli; il 2.º, anch'esso una medaglia d'oro, alla foto «Vignetta sotto la neve» di Giuseppe Bandi del Circolo Dilettanti della SABIEM di Bologna, ed il 3.º premio, una medaglia d'argento, alla composizione di gusto realistico «Il berbero» di Antonio Migliori (questo vinse l'anno scorso il 1.º premio allo stesso concorso). Altre segnalazioni sono state conferite alla foto «Nilo e Paglia» di Agostino Bacchi-lega del Circolo Fotografico dell'ATM di Bologna, al «Ritratto» di Gianni Ottolini dello stesso Circolo e a «Lotte nel tempo» (un vitupero di rami) di Pietro Mazzetti del Circolo Dilettanti Fotografici della SABIEM.

Le fotografie premiate verranno pubblicate su «La Squilla» e «La Lotta» di Imola. Le donne socialiste avevano, dal canto loro, indetto un altro concorso a premi per il «Bambino infantile»; anche a questa iniziativa ha arreso un discreto successo. I disegni, realizzati alcuni da bambini delle scuole elementari, e altri da allievi delle medie, so-

no stati esaminati dalla giuria culturale della mostra di pittura, composta dalla Maestra Jones Turicchia, dalla Prof. Rita Angeli, dal pittore Emilio Contini e dallo scrittore Giorgio Ognibene, che ha assegnato i premi, tenendo in considerazione i valori della spontaneità e della fantasia infantile nella realizzazione, a Mario Daglia di Vignale di Monterezzo, di 7 anni, per il disegno «Ca del Buchi di Sassuno», a Dorina Sarra di Decima di Persiceto, per il disegno «Al mio paese Te-

no stati esaminati dalla giuria culturale della mostra di pittura, composta dalla Maestra Jones Turicchia, dalla Prof. Rita Angeli, dal pittore Emilio Contini e dallo scrittore Giorgio Ognibene, che ha assegnato i premi, tenendo in considerazione i valori della spontaneità e della fantasia infantile nella realizzazione, a Mario Daglia di Vignale di Monterezzo, di 7 anni, per il disegno «Ca del Buchi di Sassuno», a Dorina Sarra di Decima di Persiceto, per il disegno «Al mio paese Te-

no stati esaminati dalla giuria culturale della mostra di pittura, composta dalla Maestra Jones Turicchia, dalla Prof. Rita Angeli, dal pittore Emilio Contini e dallo scrittore Giorgio Ognibene, che ha assegnato i premi, tenendo in considerazione i valori della spontaneità e della fantasia infantile nella realizzazione, a Mario Daglia di Vignale di Monterezzo, di 7 anni, per il disegno «Ca del Buchi di Sassuno», a Dorina Sarra di Decima di Persiceto, per il disegno «Al mio paese Te-

no stati esaminati dalla giuria culturale della mostra di pittura, composta dalla Maestra Jones Turicchia, dalla Prof. Rita Angeli, dal pittore Emilio Contini e dallo scrittore Giorgio Ognibene, che ha assegnato i premi, tenendo in considerazione i valori della spontaneità e della fantasia infantile nella realizzazione, a Mario Daglia di Vignale di Monterezzo, di 7 anni, per il disegno «Ca del Buchi di Sassuno», a Dorina Sarra di Decima di Persiceto, per il disegno «Al mio paese Te-

I premi verranno consegnati, nel corso di una serata culturale, nella Sala dei Quaranta, in Piazza Calderini 2 secondo, alla fine del corrente mese, della quale verrà data comunicazione al pubblico attraverso il giornale e direttamente agli interessati. Non ci resta che da augurarci che coloro i quali non hanno avuto fortuna in questi due concorsi ne riscuotano una maggiore nei prossimi che «Avanti!» non mancherà di indire.

## Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250

Semestrale » 3.250

Trimestrale » 1.700

# La situazione sindacale nella Scuola e burocrazia

Attuabile una riforma radicale con il decentramento di uffici Ministeriali

## La Amministrazione Provinciale per il pozzo di Ca' di Landino



In seguito all'annuncio secondo il quale l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato avrebbe intenzione di chiudere il pozzo di Ca' di Landino (in quel di Castiglione dei Pepoli), l'avv. Roberto Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, ha inviato la seguente lettera all'ing. Angelini, Capo Compartimentale delle FF. SS.:

«Con grandissimo disappunto questa amministrazione ha appreso come codesta Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato intenderebbe addivene alla chiusura del cosiddetto Pozzo di Ca' di Landino, sulla linea Bologna-Firenze.

Non può non suscitare, invero, la più grave preoccupazione l'enorme pregiudizio che da tale inopinata chiusura deriverebbe non solo sotto l'aspetto turistico, ma anche e soprattutto per gli operai e per gli impiegati che si troverebbero costretti per quotidianamente raggiungere i loro posti di lavoro e per dipartirsene ad avvalersi di mezzi automobilistici subendone il disagio ed il non lieve onere relativo.

Questa Amministrazione mentre si premura fare presente come essa non possa trascurare un problema che così direttamente interessa le popolazioni della zona, si onora rivolgere a Lei viva preghiera di voler soprassedere ad ogni decisione nel senso paventato e di consentire conseguentemente un riesame dell'oggetto per cui dovrebbe essere posto allo studio il ripristino dell'ascensore.

Da queste colonne abbiamo ripetutamente ed esaurientemente trattato la questione del pozzo di Ca' di Landino. Vale comunque la pena di ricordare per sommi capi che cosa è. Un tempo questo cunicolo era munito di ascensore e serviva, e serve tuttora, per raggiungere la sottostante ferrovia. Attualmente gli scalini di questo pozzo (complessivamente 3720 tra andata e ritorno, dislocati in un percorso di m. 700 per una profondità di m. 510 su di una pendenza del 53 per cento), ovvio dirlo, per la mancanza dell'apposito carrello venivano percorsi a piedi da innumerevoli operai che si alzano alle 4 del mattino per lavorare 7 od 8 ore e rimangono normalmente lontani dalle loro famiglie 18 ore su 24. L'eccezionale e continuo sforzo fisico compiuto nel percorrere questo umido buco causa gravi disturbi cardiaci che finiscono per menomare seriamente le capacità lavorative degli operai. Ed ora dopo che le popolazioni interessate hanno ripetutamente richiesto il ripristino dell'apposito ascensore, si parla addirittura di chiudere il pozzo dimostrando così in qual conto si tengano certe sacrosante esigenze.

Sopratutto dopo le elezioni amministrative si discute e sopra l'antifascista socialista e sopra l'unità sindacale e le nostre discussioni da chi non è in perfetta buona fede ed onestato, possono essere scambiate per contrarietà.

Mobilificio Artigiano  
Assicurazione di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.  
Capoluogo: Modugno, 79 tel. - Direzione: Casalecchio, 8 - Telefono 42961 - BILBORE

Alla vigilia della riapertura del nuovo anno scolastico i problemi relativi alle rivendicazioni degli insegnanti ed alla elaborazione di una adeguata riforma della scuola italiana attendono ancora d'essere affrontati con estrema serietà e fermezza

La situazione sindacale generale italiana ha influito in parte sui sindacati scolastici. Dico in parte perché nel settore scuola l'azione sindacale, dalla liberazione ad oggi, ha avuto uno svolgimento ed una autonomia tutti suoi propri, anche se talvolta somiglianti a quelli di altri settori.

Così l'unità sindacale scolastica ad un dato momento si è rotta, come negli altri campi, anzi prima che negli altri campi. Ma mentre in questi si è riconosciuta la necessità di appoggiarsi a grandi organizzazioni nazionali (CGIL, CISL, UIL) nel campo scolastico ha prevalso l'assillo dell'autonomia e infatti quasi tutti i sindacati scolastici sono autonomi. Fenomeno questo che si ricollega allo spirito personalistico degli uomini di cultura ed alla loro ritrosia ed entrare in grossi organismi formati da grandissimo numero di individui, in breve in organismi di massa.

Osserviamo inoltre che una esatta valutazione del settore Scuola non si è avuta nemmeno da parte di molti valenti esperti di sindacalismo: non si è tenuto abbastanza presente che accanto alla massa degli insegnanti, il cui datore di lavoro è lo Stato, vi è la massa degli alunni e delle loro famiglie, le quali in parte sono propense a cedere i datori di lavoro degli insegnanti, in quanto per far studiare i figli pagano le tasse; senza pensare che questo contributo è irrisorio rispetto alle esigenze finanziarie della Scuola e che questa non è costituita solo da insegnanti ed alunni.

Altra massa (numerossima nelle Scuole medie e nelle scuole materne), è quella degli insegnanti dipendenti da scuole parificate e private; essa pure ha esercitato influenza negativa sul sindacalismo scolastico, sia col non dare il suo apporto alle battaglie sostenute dagli insegnanti statali, anzi spesso ostacolando; sia col far sorgere e aumentare antagonismi e scissioni che sono stati assai deleteri.

E un'altra considerazione si impone: il campo scuola ha avuto dai fattori laici e confessionali, in naturale antagonismo fra loro e con prevalenza preponderante del secondo, un'impronta essenzialmente e profondamente diversa da quella di tutti gli altri campi; sia per rilevanti postumi fascisti, sia perché il laicismo è stato da taluni considerato sotto un aspetto non rispondente ai tempi attuali e da altri sottovalutato, svistato o scartato addirittura.

Ogni anno in quest'epoca si cominciano a rinnovare le fila di tutto il lavoro scolastico interrotto per forza maggiore nel corso dell'estate. E' naturale quindi che anche nel campo nostro si pensi seriamente al lavoro che ci attende; lavoro soprattutto relativo alle rivendicazioni degli insegnanti e di tutti i lavoratori della scuola, e alla elaborazione della riforma che investe sia il campo delle strutture, sia quello delle idee; il tutto inquadrato nell'atmosfera nuova che si va formando oggi nel mondo. L'evoluzione che si presenta come certa in un non lontano avvenire all'estero ed in Italia, dovrebbe influire in modo benefico nel settore scuola, come in ogni altro settore.

Il laicismo si afferma in alcune nazioni europee fra l'altro sotto un aspetto di grande apertura sociale; e noi non dobbiamo sottovalutare questo elemento di grande importanza; tanto più che una forte tradizione laica anche scolastica, esiste in Italia e si tratta più che altro di saperla uniformare al presente: si tratta in altre parole di saper bene innestare il nuovo sul vecchio. Poiché è assolutamente necessario convincersi che non tutto il nuovo è buono e che non tutto il vecchio è cattivo. Come nell'umanità bambini, giovani, adulti e vecchi hanno una loro funzione necessaria e che va obiettivamente considerata, così nelle vicende umane (la storia dovrebbe insegnarcelo) alcuni elementi del passato più o meno recenti, riaffiorano o riemergono e non sempre è bene sommergerli, o respingerli.

Da qualche tempo l'unificazione di tutte le forze socialiste italiane tiene desta l'opinione pubblica non solo in Italia, ma in Europa, e fa sentire il suo peso anche in altri continenti. In questo campo il problema dell'unità sindacale è uno dei fondamentali, del più deliranti e da studiare e da pensare accuratamente con spirito sereno e libero da ogni faziosità.

Sopratutto dopo le elezioni amministrative si discute e sopra l'antifascista socialista e sopra l'unità sindacale e le nostre discussioni da chi non è in perfetta buona fede ed onestato, possono essere scambiate per contrarietà.

centuati di burocratismo e accentramento. Vediamo affermare che il sindacato deve avere una sua politica autonoma per trattare adeguatamente i problemi strutturali economici e sociali del Paese. Vediamo che la corrente socialista nella CGIL e in genere in tutti i sindacati, ha oggi un peso molto considerevole e che talvolta ha contribuito ad eliminare alcuni dei difetti precedentemente citati. Vediamo che nelle nazioni occidentali i problemi sindacali sono collegati a quelli politici e debbono quindi essere presi in considerazione obbiettiva anche dai partiti; il che non è in contraddizione con l'affermare l'autonomia dei sindacati dai partiti; si tratta d'una collaborazione necessaria ai nostri giorni, scaturita da discussioni amichevoli, non minata da polemiche o da triggimenti di correnti ideologiche, ma aiutata da alleanze di forze opportuniste di vno spirito nuovo o rinnovato, che rende il sindacato più agile e lo avvicina sostanzialmente. All'atto pratico vediamo che oggi, in ogni parte del mondo, ogni partito collabora coi sindacati, poiché necessariamente i problemi sindacali investono il campo politico; tutto sta nel fissare bene e non rigidamente, modi e limiti di tale collaborazione e nel valutare uomini e cose sotto un aspetto in prevalenza qualitativo: la qualità ha un valore morale dal quale non si può né si deve prescindere. Se questa è norma di buon senso e di retto agire in ogni settore, ancor più lo è nel settore scuola; e le ragioni sono ovvie.

Non si può oggi nella situazione che si va delineando in Italia ed all'estero, preparare piani d'azione di qualsiasi genere, più o meno eminenti, decisi in ogni loro aspetto, non suscettibili di discussioni e di modificazioni. Se questo è stato molto spesso detto (continua in 8.a pag.)

## Articolo della Prof.ssa Lia Rita Angeli

che in molti settori, ad esempio in quello delle scuole medie, hanno fatto non pochi sacrifici per salvarla, rimanendo sempre iscritti al Sindacato Nazionale Scuole Medie (al quale fanno capo diverse correnti) e dando un valido contributo all'attività da esso svolta; che nel settore della scuola elementare hanno dato prova recentemente di voler potenziare ogni azione mirante al ritorno dell'unità.

Leggendo alcuni giornali riscontriamo che numerosi convegni, riunioni, dibattiti si sono svolti; vediamo che il PSI segnala come oggi giorno le rivendicazioni sindacali non siano corrispondenti alla situazione esistente di fatto; come all'interno dei sindacati la democrazia sia insufficiente e siano ac-

## X - MOLINELLA DI IERI

# Nella morsa fascista

Maciullate le membra al mutilato Zamboni e bruciata la biroccia del mutilato Facchini

## Col Governo FACTA scompare l'autorità dello Stato

L'incanto dei combattenti molinellisti, difensori inattaccabili del diritto e delle libertà, svanisce. La ragione politica che aveva consigliato i fascisti alla prudenza, nella situazione generale a loro sempre più favorevole, cede il posto allo sfogo dell'ira a lungo repressa e della malvagità che si sfrena.

Poiché i combattenti di Molinella non sono fascisti, essi sono quindi degli «antinazionali». Il Comitato direttivo della loro Sezione è deposto dai dirigenti della Federazione Provinciale e le violenze, anche contro di loro, non si fanno attendere. E non c'è considerazione per il loro stato fisico.

E così al mutilato Zamboni, che implora pietà per lo squarcio infernale al capo dal piombo austriaco, gli squadristi sghignazzano che il resto del corpo può ben sopportare le loro percosse e gli maciullano le membra coi randelli.



La sede delle Cooperative nel 1920.

Il 1.º agosto viene proclamato, dall'Alleanza Nazionale del Lavoro, lo sciopero nazionale «per la difesa delle libertà politiche e sindacali minacciate dalle risorgenti fazioni reazionarie le quali mirano — mediante la soppressione di ogni garanzia legale — allo schiacciamento delle organizzazioni operaie. Dallo sciopero generale, compatto e sereno, deve uscire un solenne ammonimento al Governo del Paese, perché passi posto freno e per sempre ad ogni azione violatrice delle civili libertà, che debbono trovare presidio e garanzia nell'impero della legge. Nello svolgimento dello sciopero i lavoratori debbono assolutamente astenersi dal commettere atti di violenza, che tornerebbero a scapito della solennità della manifestazione e si presterebbero alla sicura speculazione degli avversari, salvo i casi della legittima difesa della persona e delle istituzioni contro le quali malauguratamente venne scatenata i suoi furori».

Il partito fascista ordinò la mobilitazione (armata) dei suoi iscritti e lanciò un ultimatum. A Molinella lo sciopero fu totale. Nei campi regnava il silenzio, i fascisti locali erano partiti per ignota destinazione; attorno alle cooperative i soldati di guardia sonnecchiavano. Era caldo, Sembrava che anche la terra trattenesse il respiro e partecipasse alle ansie del popolo. Che sarebbe avvenuto? La crisi governativa si risolse con un nuovo governo Facta e i fascisti consolidarono le loro posizioni ovunque.

A Molinella si inizia un periodo di pesante pressione con violenza, soprattutto nella frazione di Guardia, boicottaggio della mano d'opera lenista e devastazioni che culminarono il 12 settembre 1922, con l'assalto, l'incendio e la distruzione completa della sede centrale delle organizzazioni operaie.

Antonio Poli (continua)

Alla Direzione de «La Squilla».

Il «Resto del Carlino» del 21 agosto u.s. pubblica un articolo di fondo su «La vera riforma della Burocrazia» dell'on. Luigi Preti. A commento e maggiore approfondimento dello studio sul fenomeno della burocrazia, desidererei esporre alcuni concetti in proposito, che non mi sembrano trascurabili del tutto, specialmente in questo periodo di vivo interesse della pubblica amministrazione.

Per questo e per altri argomenti, sempre di amministrazione, economia finanziaria e tributaria, gradirei avere in futuro l'ospitalità anche nella vostra stampa, come in quella socialdemocratica, garantendoci che il mio polemizzare non comprometterà mai la tradizionale serietà del vecchio settimanale socialista «La Squilla».

Saluti cordiali. f.to Antonio Bernardi

La pratica aziendale privata ci insegna che quando gli organi amministrativi non funzionano a dovere ed a perfetta soddisfazione del pubblico, i dirigenti scoprono subito che il difetto risiede nel «soprammanico della funzione» cioè nella norma o disposizione tecnica impartita ai funzionari.

Nell'Amministrazione dello Stato, questo caso è, si può dire consueto. Gli organi superiori, i governanti non sanno o non vogliono imprimere all'Amministrazione dello Stato un forte ordine tecnico. Occorrono disposizioni legislative che non si prestino a quelle varie e molto spesso fuorviolate interpretazioni da parte dei Dirigenti servizi e funzionari statali. Valga quale occasionale esempio una recente circolare del Ministro delle Finanze Andreotti che autorizza gli Uffici Distrettuali delle imposte a concedere rateazioni al pagamento delle imposte arretrate, concordate nell'anno 1958, purché si verificino determinate condizioni che, fra parentesi, difficilmente si verificano.

Ora, voler porre un rimedio a questo enorme ed altri disagi amministrativi non crediamo che serva la riforma della burocrazia così come è stata concepita e non attuata, sullo sviluppo delle carriere in modo da far perno sulla capacità dell'impiegato, agli effetti delle promozioni ed in rapporto alla responsabilità ed alla entità del lavoro loro affidato, in un senso quantitativo che è qualitativo.

Intanto cambiare gli italiani contribuenti ed assistiti dello Stato è tanto necessario quanto cambiare gli italiani funzionari dello Stato e della Pubblica Amministrazione. Soprattutto i cittadini, sudditi di una repubblica democratica, devono avere in chiaro il concetto del pubblico servizio reso dall'Amministrazione dello Stato, specialmente in rapporto al supremo interesse della Nazione.

Il contribuente o, per qualsiasi motivo, ricorrente, non deve cullarsi nella speranza di poter corrompere il funzionario con la bustarella, od ottenere facilitazioni con l'appoggio o raccomandazione di qualche alto papaverone. Molto spesso, purtroppo, è la debolezza umana che apre la via agli scandali; ma più immorale è colui che approfitta delle crisi di coscienza di chi detiene la possibilità di favorire qualcuno attraverso gli organi delle pubbliche amministrazioni.

E quando non si vuole penetrare in queste riflessioni, che peraltro deve pur fare ogni uomo onesto, si crede di vedere e si vuol dimostrare che l'origine di tanti mali risiede nella burocrazia. Sta bene. Bisogna riformare anche gli imbroglioni e funzionari dello Stato. Ma non è da credere che le migliorie economiche date a titolo di premio servano sempre all'incitamento a migliorarsi le singole attività personali ai fini del pubblico bene. Molti errori di carattere sociale si riscontrano spesso in conseguenza di questi metodi amministrativi.

Nell'Azienda Pubblica, ed in generale in tutte le Aziende dove lavorano numerosi gruppi di impiegati, la corsa al premio, alla gratifica personale, alla promozione accapitata, determina (naturalmente) una emulazione involontiva, una imitazione dubbiosa con il proposito di migliorare la produttività dei servizi dell'Azienda Pubblica; ma questa emulazione è spesso alimentata dal desiderio di scavalcare per così dire, l'ordine gerarchico ed alla base dell'ordine amministrativo.

# A ritmo incalzante proseguono le feste dell'Avanti!

Sulla scia del successo dell'VIII Festival provinciale, con maggior lena ed entusiasmo, anche perché il tempo stringe, a ritmo incalzante proseguono le feste dell'Avanti! che s'alternano nelle più diverse località della provincia: in pianura ed in montagna. Ed in tutte le Sezioni i compagni fanno il possibile perché la loro festa sia migliore della precedente ed in verità, i successi non mancano. In certe località la festa è la prima della serie, in altre la manifestazione della stampa socialista fa seguito a molte altre. Tuttavia, ovunque si lavora per il meglio il merito di ciò va ai compagni che si prodigano, con spirito di sacrificio per il successo delle feste.

## Molti s. d. a S. Antonio di Medicina

A S. Antonio di Medicina la festa dell'Avanti! è tenuta nei giorni di sabato e domenica scorsa, ha ottenuto un lusinghiero successo. E specialmente per l'aspetto politico che è stato particolarmente curato; due mostre politiche, una della Federazione l'altra locale, sono state allestite fra gli stands della festa. Il comizio è stato tenuto nella serata di sabato dal compagno Silvano Armadori, segretario della Federazione provinciale, ed una grande folla di compagni e simpatizzanti è accorsa per udirlo. Elemento singolare e positivo è consistito nella presenza di molti socialdemocratici, fatto indicativo per il particolare momento e che attesta la fiducia riposta nel

riavvicinamento politico che si va attuando. Per ultimo vogliamo ricordare tutte le altre attrattive della festa, dagli stands gastronomici al ballo ed alle lotterie. E visto ciò non ci resta che congratularci e rivolgere un ringraziamento ai compagni organizzatori che hanno portato a buon porto la bella manifestazione.

## CASALFIUMANESE

A Casalfiumanese la festa della stampa socialista ha visto una buona partecipazione di compagni, anche se la manifestazione non era stata attuata nel miglior dei modi specialmente dal lato politico; nessuna mostra del partito ed alcune remore di carattere organizzativo hanno un po' compromesso la festa. Tuttavia, come già abbiamo detto la partecipazione è stata buona, ed il comizio tenuto dal compagno Bruno Bolelli è stato ascoltato ed applaudito da molti compagni e simpatizzanti.

## Successo politico e finanziario a Monterenzio

I compagni di Monterenzio hanno organizzato una festa veramente bella, e ben riuscita politicamente e finanziariamente. Curata in ogni più piccolo particolare, con un insieme di attrattive originali e complete ha attirato un folto pubblico e fra questo molti socialdemocratici. La mostra preparata dalla Federazione era affiancata da una locale, che trattava, esaurientemente ed intelligentemente i problemi della montagna e l'opera dell'amministrazione comunale. Tra i divertimenti, il gioco del bussolotti, una rappresentazione di burattini ed il ballo di chiusura. Tutto ciò oltre i numerosi stands gastronomici e di mescolta. Al comizio tenuto domenica alle 17,30 ha parlato il compagno Adamo Vecchi.

## TOSCANELLA

A Toscanella la festa della stampa socialista ha raggiunto il suo culmine nel pomeriggio di domenica, e precisamente alle ore 18 circa, quando i compagni Silvio Alvisi e Carlo Badini hanno tenuto il comizio; un folto pubblico era ad ascoltarli. Mostra del Partito, ballo, stands gastronomici ed altre attrattive si sono imposti all'attenzione degli intervenuti. Con particolare simpatia è stato seguito l'incontro calcistico Toscanella-Castel S. Pietro, che però malgrado le speranze, ha visto la vittoria degli ospiti.

## La piccola grande festa di Tagliolina

A Tagliolina, piccola borgata sperduta fra i monti in Comune di Monteveglio, abbiamo avuto una festa in miniatura. I compagni del luogo hanno fatto il possibile perché riuscisse e considerate le possibilità piuttosto limitate meglio di così non poteva andare. Sebbene in forma ridotta, c'era tutto ciò che caratterizza una festa dell'Avanti! Lo stand gastronomico, quello delle mescole, il ballo e la mostra politica preparata dalla Federazione. Al comizio ha parlato il compagno Leo Draghetti della C.C.D.L., ed un pubblico molto attento lo ha ascoltato ed applaudito.

## SASSO MORELLI

A Sasso Morelli la festa ha ottenuto un successo più che positivo: i compagni della Sezione hanno curato molto l'allestimento delle mostre politiche ed hanno cercato, in ogni maniera di dare alla manifestazione un carattere gaio. Stands gastronomici, giochi vari e tipici del luogo ed un gran ballo a conclusione della festa. Grande l'affluenza dei partecipanti. L'on. Francesco Lami, nella serata di sabato ha tenuto il comizio, destando un unanime consenso e raccogliendo vivi applausi.

## S. GIORGIO di P.

Il campo sportivo comunale di S. Giorgio di Piano, ha ospitato domenica gli stands della festa «Avanti!». Un successo particolare, come ci hanno detto, ed in verità lo entusiasmo per la manifestazione non è stato poco. Gli stands, le mostre, le parole d'ordine, il ballo hanno attratto per tutta la durata della festa un gran numero

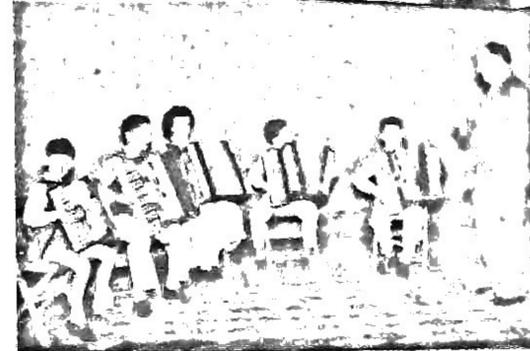
di partecipanti. Ed oltre i nostri compagni e simpatizzanti, è stata notata la presenza di molti socialdemocratici e del loro comitato direttivo al completo. Il comizio, tenuto domenica alle ore 17,30, dal compagno Delfo Bonazzi, assessore alla Provincia, ha riscosso vivi applausi. Al ballo conclusivo della festa, è stata eletta una stellina, degna esponente della bella gioventù di S. Giorgio di Piano.

## Lusinghiero successo a Ponte Verzuno

La Sezione di Ponte Verzuno ha organizzato, anch'essa la sua festa dell'Avanti!, cercando di festeggiare nel miglior dei modi il sessantesimo anniversario del nostro giornale. Tutti i compagni della Sezione, indistintamente si sono prodigati perché la festa ottenesse un lusinghiero successo ed in effetti il risultato non ha smentito la loro fiducia. Infatti una gran folla è accorsa ed al comizio, tenuto domenica dal compagno Flavio Fornasari, il pubblico era folto ed attento.

## ZELLO

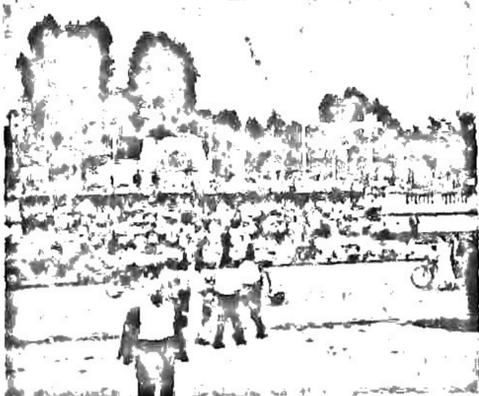
Per la festa di Zello, un particolare ringraziamento ed un sincero elogio va rivolto ai compagni della Sezione, che malgrado la carenza di mezzi, hanno saputo organizzare una bella manifestazione ottenendo un invidiabile successo. Infatti non mancava nulla che potesse allietare e rendere più interessante la festa: stands gastronomici, giochi vari e la mostra del Partito esposta con buon criterio. La pista da ballo, che era spaziosa, ha attratto l'attenzione dei più giovani che hanno fatto onore ai ballabili suonati dalla piccola e capace orchestra. Buono il comizio del compagno Luciano Barbieri e soddisfacente la affluenza della gente specialmente nella serata conclusiva.



Ecco un quintetto d'eccezione che ha già i suoi piccoli e grandi ammiratori. Allievi tutti del M.o Disteso, sono ormai addentro nel virtuosismo della fisarmonica: (da sinistra a destra) Lucio Deligia, Franco Danielli, Luisa, Sandro Zani ed il piccolo nipote del M.o Disteso. Il complesso, formato nel 1953, dal M.o Disteso che fu Maestro al Comunale di Bologna ed al Teatro S. Carlo di Napoli, ha tenuto in breve tempo numerosi concerti nella Provincia di Bologna: Porretta, Vidiciatico ed altre. Questi piccoli allievi sono tutti ragazzi che non superano i quindici anni. Il M.o Disteso conduce una scuola di musica che ora può contare 40 allievi tutti ragazzi: non ci meraviglieremo se in un prossimo futuro potremmo fare la conoscenza di altri bravi elementi usciti da questa scuola. L'orchestra si è già esibita nel corso di varie feste Avanti! raccogliendo vivi applausi, particolarmente presso le Sezioni «Cesari» e «Benienati» di Bologna.

si fa un gran parlare in questi giorni, specialmente a Molinella, si è svolta la festa comunale dell'Avanti! Preparata fin nei più minuti dettagli, grazie anche ai compagni inviati dalla Federazione, essa ha raccolto vasti consensi da parte dei cittadini che in numero sono accorsi a visitare la bella serie di pannelli esposti e ad ascoltare il comizio nel corso del quale ha parlato l'on. Francesco Lami. Questi ha chiaramente illustrato come unificazione socialista oggi più che mai non significhi affatto quello che taluni paventano e che altri sperano, e cioè un ulteriore laceramento in seno alla classe operaia. Fortemente ancorato all'unità della classe operaia il PSI oggi più che mai è convinto che solo allargando maggiormente questa unità sarà possibile imprimere al Paese una decisiva svolta politica. Notati fra la folla innumerevoli cittadini di dichiarata tendenza socialdemocratica i quali hanno così avuto modo di ascoltare dalla viva voce di un oratore socialista in quali ben precisi termini si ponga la riunificazione di cui si fa oggi un gran parlare anche da parte di coloro che ad essa dovrebbero essere completamente estranei.

## Colpi d'obiettivo sull'VIII Festival dell'Avanti!



Per cinque giorni i bolognesi si sono avvicinati al Parco della Montagnola a visitare la cittadella della stampa socialista. L'affluenza di pubblico, specie al comizio tenuto dal compagno on. Bassa, ha superato ogni aspettativa premiando così l'opera dei socialisti bolognesi.



Scene di entusiasmo si sono avute all'affollatissimo Teatro dei 4000 nel corso dello spettacolo nel quale si è esibito il popolare asso della canzone Claudio Villa.



Un aspetto della mostra dell'abbigliamento femminile, allestita nel Padiglione della Montagnola, che è stata grandemente apprezzata dagli innumerevoli visitatori.

## UNO STRUMENTO POLITICO per un equilibrio sociale

Nella nobile lettera di un nuovo compagno i principi che ispirano il socialismo

Pubblichiamo la lettera di un compagno di recente venuto al Partito in quanto, esulando da motivi prettamente personali, esprime chiaramente quei principi che debbono, o dovrebbero, informare la condotta di chi, oppresso dalle ingiustizie quotidiane proprie della nostra corrotta società, non può che orientarsi verso i principi del socialismo. Questa lettera, che riportiamo integralmente è stata scritta al compagno Luciano Barbieri venuto al PSI tempo addietro dal fratello Walter che vive nella metropoli lombarda.

Caro Luciano, quanto mi hai scritto, quanto ho letto e meditato relativamente al Partito Socialista, mi ha convinto che è effettivamente sterile il pensare che si possa raggiungere un equilibrio sociale effettivo, senza la mediazione di uno strumento politico che esprima i postulati di una ideologia umanitaria in termini concreti e quindi anche organizzativi. Perché non basta sentire un ideale umanitario per vederlo trionfare; bisogna viverlo e contribuire a fare partecipare di esso la massa degli uomini e a strutturare di quest'ultima l'azione. Un ideale sociale, il più elevato, senza un adeguato strumento capace di tradurlo in termini concreti di azione politica, è come un corpo senza membra. Ed è strano che mi renda conto solo ora di una verità così evidente. E mi stupisce anche come tante persone, e in particolare tanti intellettuali, che sinceramente desiderano il rinnovamento radicale della società in cui viviamo, possano ancora credere che sia possibile rovesciare una situazione sociale così vergognosa e paradossale, senza dare al proprio pensiero, alla propria azione una impronta politica precisa.

Anche chi non fa della politica la propria professione come l'artista, l'architetto, l'artigiano, l'insegnante, il medico, la donna di casa, l'operaio ecc. è ovviamente interessato ai problemi e alle lotte che fa sorgere l'ordinamento sociale del nostro Paese con le sue enormi deficienze, con le sue mostruose ingiustizie. E su questi problemi, su queste lotte bisogna pure, a un certo momento, se si vuole erigere una corresponsabilità che è nostro diritto evitare, esprimere il proprio giudizio ed operare la propria scelta; la scelta della parte dalla quale ci si schiera: quella degli oppressi o degli oppressi. E se anche può sembrare fanciullesco in questo mondo corrotto, in cui tutto ciò che è generoso e grande è deriso e giudicato appartenente alle cosiddette cose «soppassate» (dato che il mondo oggi è dei furbi) se anche può sembrare fanciullesco dire, affermare di credere nel trionfo della giustizia e della democrazia, sono lieto di aver fatto questa scelta e di entrare nella grande e generosa famiglia socialista della quale già faccio parte col cuore prima ancora che con la ragione.

Caro Luciano, scusa se mi sono allungato ma avevo bisogno di dirti queste cose, anche perché dopo tutto quello di cui mi hai parlato, volevo dimostrarti che quando ci si fa paladini di un ideale come quello socialista non si opera mai invano.

Saluti cari, Tuo Walter

### I comizi nelle Feste Avanti!

15 SETTEMBRE	
Ore 8,1	- Sezione «P. Bentivogli» - Adamo Vecchi
16 SETTEMBRE	
Ore 18	- Pieve di Cento - Giorgio Veronesi
» 17	- Borgo Tossignano - geom. Francesco Pisu
» 17	- Prunaro - Gaetano Sella
» 17	- S. Giovanni Persiceto - S. Pietro in Casale - Adamo Vecchi
» 18	- Longara - Carlo Badini
» 17	- Quarto Inferiore - Edilio Pizzi
» 20	- Sez. «A. Vellani» - Giulio Mercoledì
» 17	- Argelato - dott. Franco Teza
» 18	- Sez. «O. Vancini» - on. Giuliana Nenni
» 16,30	- Sesto Imolese - Leo Draghetti
» 18,30	- Padulle - per agr. Bruno Faustini
» 19	- Dozza Imolese - Silvano Armadori
» 17,30	- Lovolico di Sav. - prof. Beniamino Proto
» 17,30	- Lovolico - Ugo Rozzi
17 SETTEMBRE	
Ore 20,30	- Anzola Emilia - Giorgio Veronesi

## Le Feste dell'Avanti! che si sono fatte...

1 LUGLIO	Sez. «B. Buozzi» (Bologna)	1 SETTEMBRE	Ponticelli (Imola)
15 LUGLIO	Casalecchio di Reno	2 SETTEMBRE	Vergato
15 LUGLIO	Sez. «M. Cesari» (Bologna)	Sez. «A. Ramazzotti» (Bologna)	(Calderara di Reno)
22 LUGLIO	Cadriano (Granarolo Em.)	Sez. «A. Vancini» (Bologna)	Tintoria (Minerbio)
22 LUGLIO	Medicina	Sez. «R. Gaiani» (Bologna)	Marano (Castenaso)
22 LUGLIO	Sez. «L. Cacciatore»	Sez. «O. Bonvicini», «E. Ziliani», «F. Bassi» (Bologna)	Castelmaggiore
22 LUGLIO	Ponticella (S. Lazzaro di Savena)	19 AGOSTO	S. Giovanni Persiceto
22 LUGLIO	Bubano (Mordano)	Sez. «F. Benfenati»	Vedrana (Budrio)
22 LUGLIO	S. Marino (Bentivoglio)	Sez. «F. Benfenati»	Baricella
22 LUGLIO	Castel d'Argile	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Castenaso
22 LUGLIO	S. Marino (Bentivoglio)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Crevalcore
22 LUGLIO	Castel del Rio	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Casoli (Malalbergo)
22 LUGLIO	Cà di Bazzone (Monterenzio)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sezioni «B. Buozzi», «A. Costa» (Imola)
22 LUGLIO	Castel del Rio	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	12 AGOSTO
22 LUGLIO	Sez. «L. Zanardi» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Caselle (Crevalcore)
22 LUGLIO	Ponte Ronca (Zola Predosa)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sasso Marconi
22 LUGLIO	Pontecchio Marconi (Sasso Marconi)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Crespellano
22 LUGLIO	S. Giovanni Persiceto	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Minerbio
22 LUGLIO	Ozzano Emilia	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Lizzano in Belvedere
22 LUGLIO	Sez. «O. Vancini» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Selva Malvezzi (Molinella)
22 LUGLIO	Castel S. Pietro	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Granarolo Emilia
22 LUGLIO	Sez. «R. Gaiani» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Colunga (S. Lazzaro di Savena)
22 LUGLIO	Sez. «O. Bonvicini», «E. Ziliani», «F. Bassi» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Le Budrie (S. Giovanni P.)
22 LUGLIO	19 AGOSTO	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Fiorentina (Medicina)
22 LUGLIO	Sez. «F. Benfenati»	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sez. «F. De Rosa» (Bologna)
22 LUGLIO	Sacerno (Calderara di Reno)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	15 AGOSTO
22 LUGLIO	Borgo Capanne (Granaglione)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Baigno (Camugnano)
22 LUGLIO	Marmorata (Molinella)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	8 SETTEMBRE
22 LUGLIO	Pieve S. Andrea (Imola)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	S. Antonio (Medicina)
22 LUGLIO	Ponte Santo (Imola)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sasso Morelli (Imola)
22 LUGLIO	Madonna Prati (Zola Pred.)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	9 SETTEMBRE
22 LUGLIO	Poggio (S. Giovanni Persic.)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Casalfiumanese
22 LUGLIO	S. Venanzio (Galliera)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	S. Giorgio di Piano
22 LUGLIO	Castelletto (Castel di Serravalle)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Molinella
22 LUGLIO	Budrio	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Zello (Imola)
22 LUGLIO	Sez. «P. Pasquali» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Toscanella (Dozza Imolese)
22 LUGLIO	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Mordano
22 LUGLIO	Passo Segni (Baricella)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Via Nuova (Medicina)
22 LUGLIO	Sez. A. Pulega (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Monterenzio
22 LUGLIO	Loiano	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Calzara (Crespellano)
22 LUGLIO	S. Lorenzo in Collina (Monte S. Pietro)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Montevoglio
22 LUGLIO	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Verzuno (Grizzana)
22 LUGLIO	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	S. Clemente (Castel S. Pietro)
22 LUGLIO	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Sez. «P. Fabbri» (Bologna)	Bolognina (Crevalcore)

### ... e che si faranno

15 SETTEMBRE	Sez. «P. Bentivogli» (Bologna)	Quarto Inferiore (Granarolo Emilia)
16 SETTEMBRE	Pieve di Cento	Sez. «A. Vellani» (Bologna)
16 SETTEMBRE	Sez. «G. Mattiotti» (Bologna)	Villanfontana (Medicina)
16 SETTEMBRE	Borgo Tossignano	Argelato
16 SETTEMBRE	Prunaro (Budrio)	Sez. «O. Vancini» (Bologna)
16 SETTEMBRE	S. Giovanni Persiceto	Sesto Imolese (Imola)
16 SETTEMBRE	S. Pietro in Casale	S. Gabriele (Baricella)
16 SETTEMBRE	Longara (Calderara di Reno)	Padulle (Sala Bolognese)
		Dozza Imolese
		S. Lazzaro di Savena
		Lovolico (Granarolo Emilia)
		(continua in 8.a pag.)

# SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

## La quarta prova del Trofeo Emilia vinta da Baldassari

Il ravennate Maioli vince l'ottava edizione della "targa Comelli"

In due gare erano impegnati domenica scorsa gli atleti bolognesi. A Solarolo si disputava la quarta prova del Trofeo Emilia, mentre a Bologna si disputava la Targa Comelli. Sia nell'una che nell'altra gara s'è imposto un romagnolo, nonostante le forti rappresentanze bolognesi.

A Solarolo ha vinto un ragazzo del luogo: quell'Eolo Baldassari che già si è fatto onore in più di una gara e che proprio a Solarolo ha già avuto modo di farsi notare in virtù della sua abilità ed intelligenza. Non è a caso, infatti, che anche ieri il ragazzo abbia vinto allo sprint su avversari quali Cremonini e Zorzi, atleti questi che in volata sanno farsi rispettare. Questo fatto, appunto, mette in evidenza l'acume e l'abilità della promessa romagnola.

Dietro il vincitore troviamo Cremonini, del gruppo sportivo Ravennate e Formati, abilitato Zorzi della S. C. F. Coppi che continua... imperterriti a classificarsi nel piazzamenti d'onore.

La cronaca della gara è scarna di episodi, poiché dopo pochi chilometri dal via si è assistito ad una fuga, la quale doveva essere quella decisiva. Poi prima a Ravenna quindi a Faenza il gruppo di testa si ingrossava di alcune unità e si presentavano all'arrivo undici unità. Vinceva, come s'è detto, Baldassari.

Ordine d'arrivo: 1) Eolo Baldassari (Ciclistica Baracca) che ha coperto i km. 100

del percorso in ore 2,17 alla media di km. 43,740; 2) Giuliano Cremonini (G. S. Ravennate Bologna); 3) Giuseppe Zorzi (S. C. F. Coppi Bologna); 4) Giovanni Saponi (Pedale Rimini); 5) Gianfranco Gianoli (V. S. Ferrara).

Corsa interessante è stata l'ottava edizione della Targa Comelli, piena di avvincenti episodi e dominata dal ravennate Maioli che sin dall'inizio ha saputo tenere testa agli avversari per giungere pure con un lieve vantaggio, per primo, sotto lo striscione del traguardo.

Bella è pure stata la prova di Guerrino Vignoli che alla distanza è ritenuto poterosamente classificandosi subito dopo Maioli e precedendo i generosi Migliori e Cappucci.

Gli alla partenza si nota una certa... irrequietezza nel plotone, e nella salita cominciano le fughe. Ma l'episodio decisivo avviene nel tratto di strada che da Serravalle porta a Lavino; in questo pezzo di strada si forma un gruppetto fra i quali vi sono oltre a Maioli e Vignoli, Migliori, Bianchi e Cappucci. All'arrivo Maioli vince autorevolmente la volata.

Ordine d'arrivo: 1) Gino Maioli (Rinascita Ravenna) che compie i km. 90 in ore 2,25' alla media di km. 37,185; 2) Guerrino Vignoli (S. C. S. Coppi); 3) Migliori Bruno; 4) Cappucci; 5) Bianchi; 6) Milanesi a 2'50".

## Il Convegno di Firenze

(Continuaz. dalla 1. pag.) nel tempo; frase non mai ovvia, perché solo chi ha avuta una pur modesta esperienza di partito, può valutare il peso e il valore, Comprensibile, d'altro canto, lo spirito di quei socialisti che non vogliono temporeggiare per timore che fatti nuovi vengano ad intralciare questo iniziato processo d'unificazione; senza tener conto dei nemici, che da più parti, e per molteplici interessi, tentano minare l'impresa.

E il problema centrale del convegno è divenuto quindi quello della «struttura» di questo nuovo partito «unificato». Problema complesso che è stato affrontato in tono appassionato e non organico, com'è il risultato della base che pone esigenze, problemi, soluzioni unilaterali e non, necessariamente, soluzioni. L'osservatore che avesse preteso tanto, sarebbe stato l'istrutto ideologo che deduce dai «testi» e non dalla storia la prassi.

Comunque è nei voti uno strumento di lotta, autonomo da ogni «sistemismo» esterno, sia esso «totalitario» sia «riformistico», che non faccia concessioni alla classe borghese per guadagnarsi il famoso «piatto di lenticchie», che superi ogni forma di astratto anticlericalismo, valutando sul terreno politico-sindacale il contributo di forze e priche presenti nella lotta.

Il problema dei rapporti coi compagni comunisti è stato affrontato con il medesimo senso storico-attuale, e superando esplicitamente il logoro anticomunismo programmatico, si è valutato la realtà e l'importanza dei comunisti nelle lotte passate e future. Valutazione però abbastanza chiara nel rifiutare qualsiasi forma di rinnovato «frontismo» e quindi esigenza di una chiara prospettiva della propria azione, con una coerente linea ideologica e non empirica concezione del «valore per volta». E' stato cioè richiesto un partito autenticamente socialista nelle sue linee dimensionali, anche se sensibile ad una intensa pluralità di correnti; una partito moderno che con la sua forza organica e politica non solo la politica nazionale ma bensì anche quella europea, immettendo in seno all'Internazionale nuove linee rivoluzionarie, per una sua «originale» esperienza di lotta. In questa prospettiva un nostro partito dobbiamo considerare noi socialisti gli avvenimenti di questi ultimi giorni, sanando leggera tra le righe della stampa stalinista che da creando fole e drammi o per interessi borghesi o per mancanza di senso storico.

La nostra cronaca in questa sede non può aver contenuto infiniti altri problemi dibattuti nel Convegno fiorentino, ma una prima conclusione possiamo trarla ed è che il processo dell'unificazione socialista, l'attesa di questo nuovo grande partito, la costituzione prossima del medesimo, saranno il «segno» del terzo tempo sociale, saranno le forze avanzate di rottura del blocco borghese e del dogmatismo politico.

## Calendario 1957

Dal 25 c. m., presso il C. D. S. della nostra Federazione, saranno in distribuzione i calendari del Partito per il prossimo anno. Si invitano fin d'ora le Sezioni ad effettuare le prenotazioni.

## Edili in lotta

(Continuaz. dalla 1. pag.) Naturalmente chi costringe gli altri 5.000 lavoratori a sopportare sono i «caporalli» del Collegio Costruttori tra i quali Ling, Angiolini, Bassi, Cabassi, Maini, Frabboni ed altri dello stesso stampo, i quali con ogni mezzo tentano di svuotare dalle trattative. Noi siamo certi però che l'opinione pubblica schierandosi decisamente a fianco dei lavoratori della CGIL della UIL e della CISL saprà far sì che la vittoria arrida a questi ed al più presto. Ciò perché sia loro resa giustizia e ritorno la normalità in questo importante settore economico.

In occasione delle loro nozze d'argento, i coniugi Carlo Rina e Cesarina Gandolfi, della Sezione Sandri, offrono lire 500 all'Avanti! e lire 500 al nostro settimanale.

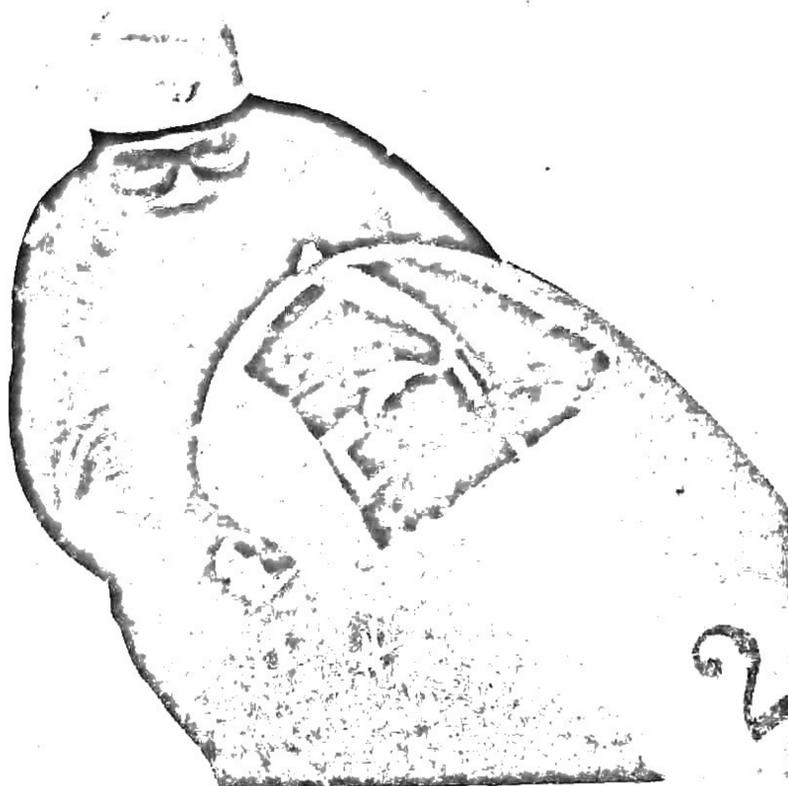
## CICLISMO

Due avvenimenti, entrambi assai importanti, hanno caratterizzato sette giorni di ciclismo. La settimana dei primati svoltasi al Vigorelli e il G. P. Industria e Commercio, quarta prova del campionato italiano su strada dei professionisti. Per quanto non si possano fare raffronti fra le due manifestazioni, vale la pena rilevare che fra esse vi è stato un punto di contatto; uno spiccevole punto di contatto. Il Vigorelli è stato quasi disertato dal pubblico malgrado l'eccezionalità dell'avvenimento e la presenza dei maggiori pistards del mondo (non vi sono mai state più di tremila persone) e il G. P. Industria e Commercio ha rischiato di fallire sulla collina pistoiese per ragioni opposte: la massa dei tifosi e le numerosissime macchine in attesa sul Passo avevano quasi sbarrata la strada ed i corridori non dovettero passare, parte a piedi attraverso l'ingorgo da uno strettissimo pertugio. Per fortuna ciò non ha causato conseguenze e la corsa ha potuto egualmente avere uno svolgimento regolare. Ha vinto Danilo Barozzi il quale visto che un suo allungo tentato ad una trentina di chilometri dall'arrivo ha trovato in redola la compagnia comprendente tutti i più quotati aspiranti alla maglia tricolore, ha insistito nel suo sforzo ed è giunto a Prato con un mezzo minuto di vantaggio sul numeroso gruppo che Albani ha agevolmente regolato in volata battendo nell'ordine Magni, Maule, Ferrari, Coppi, Baffi Bartolozzi, Finessi (che era al suo debutto fra i «pro»), Conterno e un'altra trentina di concorrenti fra i quali erano Fornara, Minardi, Boni, Monti, Astrua e DeFillippis. Dopo questa prova la classifica del campionato italiano vede Albani con 25 punti, seguito da Maule che ne ha 22 e Baffi con 19. Lotta aperta quindi fra Albani e Maule: r sta a vedersi chi dei due raccoglierà l'eredità di Coppi. Il responso verrà dalla gara a cronometro che si disputerà a Legnano.

Al Vigorelli la settimana dei primati ha visto realizzarsi i risultati veramente di eccezione. Baldini il neo iridato dell'insanguinamento dilatanti, sceso in pista per battere il record di A. Regei sul 10 km. (13'3"2), non solo ha superato questo primato ma con uno sbalorditivo 12'37"3 (m. 47,518) ha battuto anche quello dei professionisti che era di enuto dal francese Arhanbaud con 12'53": quasi sedici secondi in meno! Oltre a ciò Baldini di passaggio sui cinque chilometri aveva battuto anche questo primato già di Kazienka segnando 6'15"3. Questa però era la distanza sulla quale puntava il suo collega Faggin. Infatti Faggin sceso in pista poco dopo lo detronizzava abbassando il record a 6'15"2 (m. 47,949). Lo stesso Faggin stabiliva anche il nuovo record sui mille metri con partenza da fermo migliorando di quattro decimi di secondo il primato precedente che apparteneva al russo Vargahkin. La gloria non è spettata soltanto ai dilettanti. Moritini ha migliorato il record sul chilometro lanciato, fermando le lancette dei cronometri su 1'03"3 (m. 56,603) già appartenente ad Harris. Il francese Vitre ha segnato sui cinque chilometri 8'10"2 (m. 48,508) abbassando di 3" il precedente record di Piazza ma il suo primato ha avuto vita breve: tre giorni dopo lo svizzero Strehler ha re-izzato un 8'08"4 (m. 48,806) un secondo e tre decimi inferiore a quello del francese! Ma chi doveva ancora s'atenere l'entusiasmo era Baldini: sceso in pista contro se stesso per il record sui 20 chilometri non solo ha demolito il suo precedente primato che era di 20'29"3 ma ha abbattuto anche quello dei professionisti legato al nome di Anquetil il campione del mondo dilettanti ha fermato i cronometri sul tempo di 25'20" (m. 47,368) contro il 25'57" del francese. Qualcosa come trentasette secondi!!!

## MOTOCICLISMO

A Monza domenica si è messa la parola fine al campionato del mondo 1956. Un eplogo emozionante con imprese e risultati assolutamente sbalorditivi. Ubbiali (class. 125 e 250), Iomas (350), Surtees (500). Nessi (sidecars) sono gli iridati per la corrente stagione. Le case MV (125, 350, 500), Guzzi (350), BMW (sidecars) sono le vincitrici della classifica per marche. La giornata di Monza ha dato risultati tecnici sbalorditivi: tutti i primati sul giro e della pista sono stati battuti stabilendo velo-



Ancora una volta Ubbiali ha colto una duplice vittoria. E sebbene le vittorie per Ubbiali siano diventate d'abitudine, questa aveva una particolare importanza: infatti con questo ultimo successo il valente centauro è diventato campione mondiale delle due categorie, la 125 e la 250.

cià che vanno dai 160 e passa delle 125 ai 183 delle 500: una magnifica dimostrazione della qualità della nostra industria (tre gare sono state vinte dalla Gilera e due dalla MV) e dei nostri piloti. L'eroe del giorno è stato Ubbiali il quale dopo essersi consacrato campione del mondo nella classe 125 ha conquistato l'alloro anche nelle 250. Le sue affermazioni non sono state facili: ha dovuto impegnarsi a fondo come poche volte. Nella prima corsa il corridore della MV ha avuto a che fare prima con Ferri poi con un Provali scatenato e la sua vittoria l'ha ottenuta in volata negli ultimi metri con lo scar-

to di appena quattro decimi di secondo. Nella seconda corsa s'è incontrato con un Lorenzetti che ha tenuto la testa fin quasi in fondo poi anche l'asso della Guzzi ha dovuto lasciarli il passo. La Gilera ha aperto la serie delle sue vittorie con la facile affermazione di Liberati nella 350; l'ha continuata nelle 500 nella quale ha conquistato i primi quattro posti con Duke, Liberati, Monneret e Armstrong e l'ha conclusa vincendo anche nella categoria sidecars con un Milani formidabile che ha girato alla media di km. 157 lasciandoci a quasi due minuti la Norton e la BMW.

## CALCIO

Il Bologna, dopo il primo facile coltello con la Sambenedettese, ha incontrato successivamente il First Vienna ed il Como. Come diciamo la volta scorsa, dopo l'incontro con la matricola della Serie B, prima di abbandonarsi alle previsioni ottimistiche era necessario attendere confronti più impegnativi. Questo non ha tardato a venire: il First Vienna, che alla terza giornata del campionato austriaco era al primo posto della classifica, ha fatto risalire appieno la ancora scarsa preparazione della squadra di Campatelli. Il Bo-

## PICCOLO CABOTAGGIO TURISTICO

# Gradara: un castello per le fantasie dei turisti in cerca di emozioni

La tragedia leggendaria di Paolo e Francesca affascina tutt'ora

Ci lasciamo alle spalle un mare azzurrissimo, splendido sotto il sole di questi ultimi caldi pomeriggi di settembre, e saltiamo per una stretta strada polverosa al Castello di Gradara. Cattolica riposa pigramente sulla sua spiaggia dorata. Vista da qua, vi rammenta «L'Estaque», il celebre quadro di Cézanne: con i suoi tetti rossi, fra il verde, e quel mare incredibilmente azzurro, incredibilmente calmo...

La strada si snoda dolcemente tra le verdi colline, dominate dalla massiccia imponenza del Castello, in cui pare abbia realmente avuto luogo la fosca tragedia dei Malatesta... Ho detto a pare... Infatti ci sono, da queste parti, cittadini e paesi che si guardano in cagnesco per via del posto in cui dovrebbe essere avvenuta la tragedia. Vi sono, in molti di questi paesi, decine di eruditi che passano la loro vita frugando negli archivi locali, per stabilire la precisa ubicazione del fatale castello. Ma, poiché la Romagna è terra in cui è impossibile superare lo spirito di campanilismo, ciascuno di questi studiosi interpreta i manoscritti, le mappe e gli incamaboli, non tanto con l'aiuto della logica, quanto con quello del troppo amore per il natio paese. E sorgono così le interminabili diatribe, le eterne discussioni, gli insanabili piccoli odii, per cui quelli di Verrucchio dicono peste di quelli di Rimini e di quelli di Gradara e viceversa. Perché sono, questi tre luoghi, i più accaniti ed accessi nella disputa per l'aggiudicazione del titolo di «sede della tragedia».



Questa, secondo la leggenda, sarebbe la camera di Francesca nella Rocca malatestiana di Gradara.

Ecco Gradara: uno di quei borghi medioevali, il cui aspetto ci è noto soprattutto grazie alle ricostruzioni cinematografiche. E' un curioso paesotto, sotto la Rocca rinserato dentro una robusta cinta di mura e tutto raccolto dentro un magnifico portale, al di là del quale non possono entrare i veicoli. Qui comincia il regno di Francesca.

Come nella Repubblica del Titano, anche qui decine e decine di burocrati turisti doghi abiti multicolori, si aggrappano per le strette e ripide viuzze, fotografando entusiasti ogni pietra, ogni angolo pittorresco.

Anche qui ogni negozio, ogni bancarella mette in mostra ceramiche, cartoline e tutti quegli oggetti, quei souvenir, che formano la delizia dei borbetti e delle sentimentali, occhiate e segal-

l'occupano e fanno scempio degli agrestici e degli stemmi. Passò quindi al Comune, finché nel 1919 non fu comprato da un privato.

Offese così una bellissima dimora alle fantasie dei turisti che, durante l'estate, salgono dalle vicine spiagge. Turisti affamati di sogni e desiderosi di trovare sui ponti levatoi, nelle vaste sale, negli oscuri anditi, nei piccoli cortili muschietti e freschi le orme dei due amanti. Turisti e turiste che, con la complicità del pallido, sparuto giovane che ci fa da cicerone, si abbandonano al gioco delle emozioni, là dove sono i trabocchetti, i pozzi a rasolo, la camera di tortura con il ceppo, la mannaia e tutti quegli altri orribili strumenti che fanno accapponare la pelle ai più sensibili visitatori.

Emozioni che sono, naturalmente, maggiori o minori a seconda della fantasia del soggetto: se costui ne è sproso non torrà nemmeno credere alla parola della guida, si accorgerà che la famosa scala in cui si impigliò il mantello di Paolo in fuga è illogicamente situata, che la camera da letto in cui avvenne il «fattaccio» è di uno stile che non ha nulla a che vedere con quello dell'epoca, e di tante altre cose, che «puzzano» di ricostruito. Ma perché distruggere queste illusioni? Abbandoniamoci invece ad esse e lasciamoci alla misera figlia di Guido da Polenta la sovrana di questo luogo che la tradizione vuole individualmente legato alla sua tragica vicenda!

Milita Contini

# VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

## GIUSTIZIA E' FATTA

### IL CONSIGLIO DI STATO HA ACCOLTO IL RICORSO degli amministratori degli ospedali

La sentenza in data 27 agosto 1956 dichiara illegittimo il provvedimento preso dal Prefetto il 31 marzo 1952 con il quale veniva sciolto il Consiglio di Amministrazione degli ospedali ed Istituzioni riunite

Sia pure a distanza di anni il Consiglio di Stato accogliendo il ricorso degli amministratori degli Ospedali di Imola, ha fatto giustizia di una di quelle sopraffazioni che caratterizzarono un troppo lungo periodo della vita politica del nostro Paese. La vicenda risale addirittura all'anno 1952. Fu allora, esattamente il 31 marzo che con decreto prefettizio e successivamente d'intesa col Ministero degli Interni venne sciolto il Consiglio d'Amministrazione degli Ospedali. Ed ora il Consiglio di Stato con sentenza pubblicata in data 27 agosto 1956 « annulla il provvedimento di scioglimento del Consiglio degli Ospedali e Istituzioni riunite » e « Ordina che la presente decisione sia eseguita dalla Autorità amministrativa » in quanto il provvedimento prefettizio e del Ministero è illegittimo. Considerato poi che un abuso tira l'altro su di una scivolosa china della illegalità si ha che l'attuale Consiglio trae origine da una decisione chiaramente dichiarata, oggi giorno, contraria alla Legge.

E' così provata, sia pure quattro anni e mezzo dopo che l'illegalità fu consumata, l'onestà e la rettitudine degli Amministratori democratici destituiti. E da questa sentenza scaturisce la condanna di tutta quell'azione discriminatoria ed illegale che caratterizzò la condotta di taluni organi contro gli Enti locali della Provincia di Bologna.

Ma meglio di ogni commento vale la sentenza del Consiglio di Stato di cui pubblichiamo l'estratto che segue.

« Nella specie il vero e proprio provvedimento di scioglimento fu preceduto, come si è visto da una fase cautelare; immediata sospensione del Consiglio disposta dal Prefetto col Decreto del 31 Marzo 1952 a tutela degli interessi dell'Ente, e nelle more dell'approfondimento dell'indagine; contestazione da parte del Prefetto con la nota del 2 luglio 1952, notificata il 7 successivo, delle accertate irregolarità amministrative, agli interessati, con invito a presentare eventuali controdeduzioni e discolpe entro il termine di 30 giorni; risposta di 5 dei 7 amministratori col foglio del 5 Agosto 1952, pervenuta alla Prefettura il giorno dopo.

A questo punto, se il prefetto riteneva che le controdeduzioni lasciassero in sostanza intatti gli addebiti e che convenisse passare al provvedimento di scioglimento doveva a norma di Legge devolvere agli amministratori il formale invito a correggere la loro linea di condotta indicando loro quali fossero precisamente le irregolarità o gli abusi di cui li continuava a ritenere colpevoli pur dopo le loro controdeduzioni le cui un tale invito appariva tanto più necessario ed appropriato, in quanto gli addebiti che erano stati mossi ad essi amministratori — ove se ne tolgano quelli manifestamente imputabili, semmai, a componenti del precedente Consiglio — si risolvevano in gran parte e nella parte di

maggior rilievo nell'imputazione di indirizzi o criteri generali di amministrazione impropri od inadeguati od addirittura errati o nocivi agli interessi dell'Ente, ma pur sempre suscettibili, per la loro stessa natura di amministrazione, di riammettere naturalmente nell'ufficio, prefissando loro il termine voluto dalla Legge per la pratica dimostrazione dell'effettivo raddrizzamento della loro linea di condotta; e solo dopo l'infelicitosa consumazione dello stesso poteva far luogo al provvedimento di scioglimento facendone la proposta al Ministero competente nella specie. Dagli atti invece risulta che il Prefetto, senza dare ulteriori comunicazioni agli amministratori che avevano presentato le loro deduzioni e senza disporre alcuna cessazione dello stato di sospensione del Consiglio, passò senz'altro alla formulazione delle proposte. L'illegittimità della procedura seguita dal Prefetto rese naturalmente illegittimo il conseguente provvedimento del Ministero, che si adattò senza rilevare che la proposta non recava la documentazione attestante l'adempimento delle prescrizioni stabilite dalla Legge. Vero è che l'Avvocatura dello Stato obietta che l'invito (con la congiunta riammissione nell'ufficio nel termine e prefissione del termine) non vi fu, perché esso, data la situazione, sarebbe stato inutile ed intempestivo; ma allora occorre che, a norma dell'articolo 87 del Regolamento, gli elementi e le circostanze che dessero ragione di tale inutilità e intempestività fossero espressamente indicate nelle note prefettizie contenenti la proposta di scioglimento e fossero, naturalmente, riconosciute effettivamente probanti dal Ministero. Su quel punto è sintomatico il fatto che le dette note non sono state prodotte in giudizio e che il Ministero si è limitato a richiamarle puramente o semplicemente nel suo decreto senza dichiara-

re se vi fosse detto qualche cosa e che cosa vi fosse precisamente detto a giustificazione del mancato invito. Con ciò non si vuol naturalmente dire che in mancanza di una qualunque allegazione nella proposta del Prefetto, il Ministero non potesse fare da sé quel giudizio. Ma neppure questo si rinviene nel suo provvedimento. Vi si riferiscono bensì per esteso le misure cautelari messe in opera dal Prefetto; vi si giudicano non valide le giustificazioni opposte dagli amministratori alle contestazioni loro mosse e si dice che tali contestazioni rivelano una si-

tuazione grave e suscettibile di serie e irreparabili conseguenze a danno della P. O. per; ma non si dice che la gravità della situazione fosse però tale che o per ragioni di urgenza o per la constata e presumibile incorreggibilità ed ostinazione degli amministratori, non vi fosse altro da fare che estrometterli definitivamente dal loro ufficio.

I cittadini imolesi quindi, che sempre hanno difeso il loro buon diritto salutano con gioia questo provvedimento che rende infine giustizia agli amministratori democratici.



CARO FRUTTA: No, la frutta non la teniamo in ghiacciaia: la teniamo in cassaforte. (disegno di Dino Boschi)

## Ricordiamo Clodoveo Bonazzi

(continuaz. dalla 2.a pag.)  
 luto, infatti, va aggiunta la Officina per la costruzione di apparecchi ortopedici, di protesi e di ferri chirurgici della specialità. Tale Officina, divenuta la più grande del genere in Italia ed una delle più rinomate in Europa, ha filiali a Milano, Genova, Bari, Trieste, Verona nonché 30 recapiti nelle varie città dell'Italia Settentrionale e Centrale e con diramazioni nelle Puglie. L'Istituto gestisce inoltre le Officine Romane di ortopedia e protesi ed amministra una Tenuta Agraria di 205 Ha.

Fanno parte infine della Fondazione gli Istituti Elettroterapici « Codivilla-Putti » di Cortina d'Ampezzo, Istituti modernamente attrezzati per la cura di oltre 400 ammalati di tubercolosi ossea ed articolare bisognosi di elioterapia montana.

A questi problemi, in tutti questi settori della grande Istituzione Rizzoli, mio Padre si dedicò non risparmiando fatiche, fra ansie ed ostacoli quotidiani. Al mattino al Suo posto di Segretario della Camera del Lavoro, al pomeriggio fino ad ora

tarda al « Rizzoli ». E poi in giro per l'Italia: spesso a Cortina, a Roma, a Trieste, a Milano. E poi ancora al Suo posto di Consigliere Comunale a Palazzo d'Accursio.

Questa è stata la vita di mio Padre dal 1951 all'ultimo giorno della Sua esistenza, inaspettatamente troncata un anno fa!

E così come la Sua lunga lotta di tenace difensore dei diritti dei lavoratori ha lasciato una impronta indelebile nell'organizzazione sindacale unitaria della nostra provincia anche quest'ultima Sua fatica ha lasciato chiaro il segno dell'opera Sua.

Piccoli uomini, spinti da bassi motivi politici e da pressioni di parte di precisa ed inconfondibile marca scabiana, hanno potuto prendere, a poca distanza dalla Sua morte, un certo « provvedimento », seguendo uno stile ed un metodo indegno (oh! se Egli potesse ritornare in vita, quali accenti avrebbe la difesa dell'opera Sua e dei Suoi colleghi!); ma, questi, non potranno mai cancellare ciò che Egli — unitamente agli altri componenti della Commissione Am-

ministrativa — fece di costruttivo e di positivo al « Rizzoli »!

Presente fu sempre in Lui la consapevolezza dell'importantissima funzione da questo Istituto assolta, nel mondo intero, nel campo della chirurgia, della tecnica e della terapeutica ortopedica. Egli sentiva imperioso il dovere di fare tutto il possibile affinché a questa funzione il « Rizzoli » non venisse meno e la Sua gloriosa tradizione non avesse ad interrompersi, e per questo S'adoperò con tutte le proprie forze. Chi leggesse i Suoi scritti, chi leggesse i discorsi che Egli in numerose circostanze pronunciò, chi rivedesse l'enorme mole della Sua corrispondenza, la gran quantità di note, di promemoria, di studi e di progetti riguardanti il « Rizzoli » vi troverebbe sempre presente questa Sua preoccupazione: impegnarsi con tutte le forze affinché, dall'alto del Colle di S. Michele in Bosco, l'Istituto Francesco Rizzoli continuasse a riflettere su Bologna, nell'Italia e nel mondo la sua luce luminosa di scienza, di progresso e di bene.

A dimostrare ed a confermare ciò sono lì a portata di mano di tutti dati precisi ed assai significativi. Nel 1946 le giornate di presenza e di degenza nell'Istituto furono 112.900, esse salirono nel 1951 a 138.070 per arrivare ad un totale di 154.305 nel 1954. Gli interventi operatori cruenti furono nel 1951, 2.497, nel 1954, 2.642. Le radiografie furono 33.774 nel 1951, e salirono a 47.942 nel 1954. Ugualmente il ritmo progressivo ebbero le visite ambulatoriali, gli apparecchi gessati, le cure fisioterapiche ecc.

Presenti e ben visibili sono poi, soprattutto, le serie realizzazioni portate a termine in questi ultimi anni dalla Amministrazione democratica eletta dal Consiglio Provinciale nel 1951. Una fra queste merita soprattutto di essere ricordata: il Nuovo Grande Padiglione di Ampliamento, il cui costo fu di circa un miliardo di lire, e nel quale accanto a moderni impianti servizi ed attrezzature, hanno trovato posto tre luminosi e confortevoli reparti della capacità di 200 posti letto. Tale immensa opera, della quale diffusamente ebbe ad occuparsi tutta la stampa cittadina e che indubbiamente rappresentò e rappresenta una grande impresa sulla strada che dovrà essere percorsa per il raggiungimento completo di un ulteriore potenziamento del « Rizzoli », venne inaugurata due mesi prima della morte di mio Padre e può ben dirsi che alla realizzazione di essa Egli dedicò la parte migliore delle Sue forze e delle Sue capacità. Agli ultimi anni della Sua intensa vita

del 1956.

Chi volle tutto, ciò, a Chi s'adoperò ogni giorno (in maniera del tutto disinteressata, giacché durante quattro anni di lavoro e di responsabilità quale Presidente di un'importante Ente non una sola lira di indennità o di compenso ebbe mai mio Padre!); a Chi tutto questo fece, dicevo, la ingratitudine degli uomini (ah! la penna come mi spingerebbe ad usare altre espressioni!), a soli due mesi dalla Sua morte, è stata capace di giungere fino all'offensivo provvedimento di sospensione, « per misure cautelari », dell'Amministrazione da Lui presieduta, gettando una grave ombra di discredito sull'Amministrazione e sul glorioso Istituto.

Vi sarebbe da scrivere a lungo sulla insofferenza e davvero sconcertante procedura seguita per giungere alla sospensione del Corpo Amministrativo democraticamente eletto nel 1951. Vi sarebbero molte considerazioni da farsi per quanto riguarda gli aspetti giuridici della questione e, soprattutto per quanto riguarda la legittimità del provvedimento di sospensione. Vi sarebbero ancora molte altre cose da dire e da scrivere; ma non è questa l'occasione più opportuna. Del resto, a suo tempo, nelle sedi competenti, tutto quello che doveva essere detto è stato detto, tutto quanto andava denunciato è stato denunciato e se sarà necessario lo si ripeterà.

Il nostro Paese, purtroppo, è ancora molto lontano dall'essere il Paese nel quale la giustizia si imponga sempre; tuttavia nutro fiducia che questa triste vicenda, allorché si concluderà, si concluderà rendendo giustizia a chi la merita. Non aggiungere, perciò, alcuna altra parola di risentimento, di polemica e di rampogna.

Ad un anno di distanza dal giorno che per sempre permise mio Padre, mentre in me si rinnova il ricordo terribile di quella giornata che vidi sulla Sua fronte, incorniciata dal candore dei Suoi capelli, scendere il pallore della morte, l'animo mio, come ho detto iniziando questo scritto, sarebbe stato incline ad altre rimembranze. Ho sentito, invece, di dover scri-

vere queste cose; ho sentito di dover ricordare — e, soprattutto, di fare ricordare poiché tanto labile è la memoria degli uomini! — quella che io più sopra ho chiamato « l'ultima fatica » di mio Padre, intendendo con ciò tributare il più commosso omaggio alla Sua laboriosità ed alla sua rettitudine; o, maggior al quale, credo, non possono non associarsi tutti gli uomini onesti, anche se sono di parte diversa da quella alla quale Egli apparteneva fedelmente per oltre mezzo secolo.

L'omaggio che è doveroso sia reso ad un Uomo buono e probo che tutta la vita ha lottato ed ha sofferto per il bene degli altri.

Dello Bonazzi

**Prof. Dott. Nicola Tedeschi**  
 Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna  
 Specialista malattie veneree e della pelle  
 CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI  
 Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

**Ringraziamento**  
 All'alba del 4 corr. dopo penosa infermità esalava l'ultimo respiro Aosa Campagnoin Cenni, donna di esemplari virtù domestiche.  
 I figli Franco e Edera, il marito Guglielmo, la nuora, il genero, i nipoti Giorgio ed il piccolo Eritreo nel dolore ringraziano i parenti, vicini e tutte le buone persone che si sono prodigate nella triste circostanza.  
 Imola, 10 settembre 1956.

**AVANTI PER L'AVANTI!**  
 Continuano con entusiasmo le feste della stampa socialista  
 Fervore di iniziative per il Festival Comunale che si svolgerà dal 22 al 24 settembre

Continuano a svolgersi con successo in tutto l'imolese le feste della stampa socialista.

Con quelle di domenica scorsa, a Zello e a Sasso Morelli, assummano a 9 le feste organizzate dalle Sezioni dell'Unione Comunale Imolese, mentre si sta alacremente lavorando per preparare quella di Sesto Imolese che si svolgerà domenica prossima. Il crescente interesse di tutta l'opinione pubblica verso il nostro Partito, fa sì che la partecipazione di pubblico alle feste dell'Avanti! sia sempre più larga e numerosa.

Recenti avvenimenti politici, l'incontro di Pralognan e i problemi posti dalla questione della unificazione socialista hanno richiamato lavoratori e cittadini in massa, alle nostre feste, non solo per mangiare una pizza e sciaccolarsi o per gustare un piatto di tortellini agli stanti allestiti con cura e buon gusto, ma soprattutto per ascoltare la parola dei nostri oratori; per conoscere con esattezza il pensiero del nostro Partito e i termini in cui si pone il problema della unificazione socialista che oggi è al centro della vita politica italiana.

In particolare a Sasso Morelli si è registrato una partecipazione eccezionale al comizio dell'on. Francesco Lama, membro della Direzione del P.S.I., che in una brillante illustrazione della situazione politica attuale, ha chiarito come il problema della unificazione socialista sia oggi una aspirazione profonda delle masse popolari italiane, la quale apre grandi possibilità di sviluppo alla politica e all'azione unitaria di tutto il movimento operaio democratico.

Egli ha chiarito come tutto ciò sia il frutto e la conseguenza della politica unitaria condotta fino ad oggi dal P.S.I., la politica del dialogo fra tutte le forze democratiche, tesa a trovare intese e punti di incontro attorno ai problemi concreti che interessano le masse popolari, per una azione comune alla soluzione dei più urgenti problemi sociali, per l'inserimento delle forze del lavoro alla direzione dello Stato, per un maggiore sviluppo della democrazia nell'ambito della Costituzione repubblicana. Perciò la unificazione socialista va vista e considerata come un allargamento di questa politica unitaria che resta sempre il fondamento principale di tutto l'operaio del P.S.I.

In questo clima di vivo interessamento e di entusiasmo non poteva quindi mancare il successo alle nostre feste, mentre già fervono i preparativi dell'ormai prossimo Festival Comunale che si svolgerà dal 22 al 24 settembre presso il Mercato Ortofrutticolo.

**Sabato e domenica DOZZA IMOLESE per l'Avanti!**

A Dozza Imolese, sabato 15 e domenica 16 settembre, avrà luogo la Festa dell'Avanti! che in questi giorni vien messa a punto dai compagni organizzatori. Il programma della manifestazione includerà certamente il favore di tutto il pubblico, perché comprende tutte le attrattive possibili in una Festa della stampa socialista. Sabato sera ci sarà uno spettacolo di burattini; domenica, nel primo pomeriggio, per i più giovani, avranno luogo diverse gare e giochi, come la corsa nei sacchi, il salto dell'oca eccetera. Sempre domenica, alle ore 19, parlerà il compagno Silvano Armaroli, Segretario della Federazione, ed alle ore 20 serata danzante ed elezione della stellina, a conclusione della festa.

Gli stand gastronomici, affirmano a chi non difetta l'appetito, pizza, saliccia ed i tipici vini di Dozza.

**GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE**

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE	L. 76.425
Bonazzi Luigi bene augurando al compagno	» 200
Volta e alla sua consorte	» 225
I soliti giocatori di bocce a mezzo Zanotti	» 1.500
augurano una pronta guarigione all'amico Zelanti degente in Ospedale ed offrono	» 200
I convenuti alla tradizionale braciolata da Martini offrono a mezzo Zanotti il ricavato della vendita delle ossa	» 200
Zaccherini Giuseppe in memoria di Enrico Bonazzi nel 1.0 anniv. della morte, offre	» 200
<b>Totale</b>	<b>L. 78.560</b>

Martedì 18 Settembre, alle ore 20,30, nella Sala dei Quaranta (Piazza Calderini 2<sup>a</sup> - Bologna) avrà luogo lo **ATTIVO PROVINCIALE DEI QUADRI**  
 Parlerà il compagno **SILVANO ARMAROLI**  
 Segretario della Federazione e membro del C. C.  
 sul tema: **« Il documento della Direzione del Partito e l'unificazione socialista »**

# Chiuso il Festival a Venezia

(continuaz. dalla 3.a pag.)  
divertimento forse un po' troppo fine a se stesso; dall'ironico al patetico, per terminare addirittura nel drammatico, con uno stile misurato, controllatissimo, che riesce a tenere amalgamata una storia altrimenti molto difficile da affrontare. Certamente Claude Autant-Lara con *La traversée de Paris* ci ha dato la sua opera più compiuta dopo l'indimenticabile *Le diable au corps*.

Ancora in Francia, nel 1944. La compagnia «Fragile Fox» dell'esercito statunitense opera in prima linea. Ad ogni azione corrispondono sempre gravissime perdite di uomini; un senso di fiducia e di sgomento serpeggia fra la truppa, e negli ufficiali si fa sempre più fondata la convinzione che la causa di tutto sia dovuta all'incapacità e alla vigliaccheria del capitano Cooney, un uomo che gode di alte protezioni grazie all'attività politica del padre. Una ennesima azione si conclude con la decimazione della pattuglia comandata dal tenente Costa, e per vendicare i propri soldati mandati inutilmente a morire sarà proprio questo ufficiale a capeggiare la ribellione che si concluderà con la sua mor-

te e con quella del comandante L'uccisore del capitano Cooney, tenente Woodruff, vorrebbe in un primo momento costituirsi per essere giudicato dalla Corte marziale, ma il suo diretto superiore, colonnello Barlett, lo convincerà invece a firmare una dichiarazione in cui si dice che Cooney è morto da eroe combattendo contro i tedeschi. Il padre ne potrà così trarre giovamento per la sua carriera politica. Questa, in breve, la trama di *Attack!*, il secondo film presentato dagli Stati Uniti. Avevamo già apprezzato «l'Indipendente» Robert Aldrich (già aiuto regista di Chaplin in *Luigi della Ribalta*) per quell'interessante *Il grande coltello* che lo scorso anno si meritò sempre qui a Venezia il secondo «Leone d'Argento», e con soddisfazione abbiamo potuto constatare che la nostra fiducia non era mal riposta. *Attack!* — tratto da un lavoro teatrale di Norman Brooks — è un'opera violentemente polemica che contiene sequenze di intensa drammaticità sufficientemente valide per mettere in luce certe lacune, certi difetti della ferrea disciplina militare, e per giustificare l'arbitrio del capovolg-

mento gerarchico quando è necessario per salvare vite umane (si pensi alla situazione dell'equipaggio del «Calnea» per esempio, esaminata con maggiore aderenza realistica e risolta in termini capovolti). Un film coraggioso insomma, narrato con sicura padronanza del mezzo espressivo, ma che trova comunque il suo punto debole (forse comoda scappatoia?) nella presunta e sospettata malattia mentale del comandante responsabile. Efficace la interpretazione (sebbene a volte un po' grangugnolosa) di Jack Palance che già ammirammo ne *Il grande coltello*.

La stessa sera nell'affollatissima Arena ha avuto luogo la proiezione de *Il ditatore* di Charles Spencer Chaplin. Successo clamoroso di un pubblico entusiasta, che ha dimostrato ancora una volta la grande, perpetua vitalità del discorso chapliniano.

8 settembre. Per l'ultima giornata del Festival, la Francia teneva l'asso nella manica: *Gervaise* di René Clément. Non sappiamo se la cartolina stata decisiva per la grande partita del premio, comunque il successo è stato caloroso e sincero. Ispirato ad un romanzo di Emilio Zola: *L'assommoir*, Clément ha dimostrato soprattutto il grande merito di aver saputo tradurre fedelmente — anzi raffinarla artisticamente e tecnicamente — l'atmosfera caratteristica delle opere del grande scrittore francese. Ha saputo trasformare il dramma della disgraziata Gervaise da romanzo d'apprendice (inteso come prodotto tipico del verismo e della narrativa popolare fine ottocento) a racconto denso di situazioni esasperate, sanguigne, torbide ma ammirevole nella costruzione, nello stile e nelle composizioni figurative. La vicenda s'orrorisce a mano a mano di episodi che si intrecciano in un ritmo costantemente controllato di immagini fotografate in maniera esemplare, sullo sfondo di una Parigi ricostruita e rievocata con gusto e meticolosità, e, sul piano del costume, con una precisione e una sensibilità che trovano riscontro — tanto per citare l'esempio più recente — solo nel famoso *Casco d'Oro* di Becker. Un'opera, ripetiamo, da ammirare, che purtroppo rivedremo sugli schermi normali notevolmente mutilata e nei dialoghi e nelle immagini per le solite ragioni facili a indovinare. René Clément ci aveva già dato prova, sempre qui a Venezia con *Giochi proibiti*, delle sue alte qualità d'artista; *Gervaise* ne è stata l'entusiasmante conferma. Grande, immensa Maria Schell.

Questo era l'ultimo film in programma. Non sappiamo ancora quale sarà il responso della Giuria, in quanto verrà reso noto solo domani sera durante la serata di gala in occasione della prima mondiale (fuori concorso) di *Bus Stop*, l'ultimo film interpretato di Marilyn Monroe ad Hollywood (mentre nella mattinata sarà presentato, come sempre fuori concorso, il celoslovacco *Vita in gioco* di Jiri Weiss); comunque riteniamo opportuno, a conclusione dei nostri servizi, esprimere un giudizio definitivo sui film e sulle interpretazioni ancora immuni dall'influenza del verdetto dei sommi giudici. Del film preferiamo nell'ordine: *Gervaise* di René Clément (Francia); *Calle Mayor* di J. A. Bardem (Spagna); *Attack!* di Robert Aldrich (U.S.A.). Fra le interpretazioni femminili preferiamo ex-aequo: Maria Schell per *Gervaise* e Betsy Blair per *Calle Mayor*; fra quelle maschili: Heinz Rühmann per *Der Hauptmann von Koepenick*.

Si è conclusa così anche la XVII Mostra internazionale d'arte cinematografica. Spenti i riflettori, partite le grandi dive e le piccole stelle in ansiosa ricerca di notorietà, da domani si comincerà a parlare della XVIII, di quello che potrebbe essere e delle trasformazioni che dovrebbe subire.

Fra tutte le arti, il cinema è quella che decisamente sa bruciare le tappe per ritornare puntuale ai suoi appuntamenti. Dunque, a quest'altro anno, Venezia.

Luciano Cusani

## Verso l'unificazione socialista

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

stare espresse da ogni parte del movimento operaio. Si tratta di concretizzare il nostro lavoro in Italia ed in ogni provincia. Nella provincia di Bologna molte cose possono essere affrontate con i compagni socialdemocratici, e noi lealmente ci dichiariamo pronti a discutere i problemi che sono stati causa di gravi frizioni e, tanto per annoverare i più importanti, sarà necessario l'esame per determinare nuove situazioni principalmente impegnandosi per normalizzare la vita degli Enti locali, superando i regimi commissariati, mettere al bando la discriminazione sui luoghi di lavoro ed in particolare modo normalizzare la gestione del collocamento, impedire una ulteriore decadenza della vita nelle campagne, lottando contro lo sprezzamento aziendale e la formazione di cooperative chiuse.

Questi sono tra i più importanti problemi che insieme ad altri assillano la vita sociale ed economica della nostra popolazione. E' fuori dubbio che non alberga in noi il proposito di dettare soluzioni, ma solo il leale intendimento di concordarle per conseguire quella volontà comune riscontrata nella volontà di sviluppo della democrazia e del progresso dei lavoratori.

SILVANO ARMAROLI

## La scuola italiana

(continuaz. dalla 4.a pag.)  
letorio (e la storia insegna) oggi lo sarebbe ancor più.

Guardiamoci attorno con uno sguardo acuto e sereno: potremo constatare che vi è qualche cosa di alquanto confortante. Si parla e si scrive molto di un'«cazione e apparentemente la meta è molto lontana: la situazione dal punto di vista politico è ancora molto fluida ed assai diversa da regione a regione, da città a città; dal punto di vista sindacale vi sono quasi ovunque seri ostacoli che infuocano inevitabilmente e fortemente sul lato politico puro. Ma l'unità sindacale sorge quasi sempre spontanea dai lavoratori di ogni categoria quando la battaglia è imminente, e si presenta compatta quando l'azione incalza. Ed è proprio anche nel campo della scuola che se ne è avuto un esempio, il quale ha lasciato tutti sorpresi e molto sconcertati. L'unità sindacale non esiste dunque sulle carte buro-

cratiche dei sindacati; ma esiste in partenza e si traduce in atto al momento opportuno. Passi avanti devono ancora essere fatti perché, particolarmente nei settori scolastici, l'azione già svolta non venga svalutata e non venga così raggiunto l'obiettivo prefisso.

La decisa volontà che oggi hanno gli uomini di mettere in atto maggior comprensione, benevolenza, eliminazione di ogni fattore avverso alla pacifica convivenza, fanno bene sperare a che in un imminente futuro possano essere assolti tali benefici compiti.

Lia Rita Angeli

## Amministrazione e burocrazia

(contin. dalla 4.a pag.)

ferma vero che nella classe degli impiegati non si riscontra sempre quello spirito di solidarietà che invece esiste nella classe degli operai.

L'Azienda privata non guarda per il sottile su queste cose; anzi specula sulle rivalità che sorgono fra i dipendenti e realizza così una produttività più efficiente di quella della pubblica amministrazione.

Tutto ciò naturalmente è antisociale e la pubblica amministrazione deve ben guardarsi dal tollerare ed ammettere queste situazioni e condizioni che qualche volta trascendono anche verso l'immoralità.

Lo studio di questi fenomeni che risiedono nella burocrazia ci porterebbe assai lontano dall'argomento che si è preso in esame, ma certe verità non si possono né si devono nascondere per non cadere nella grezza faziosità del piccolo travet.

Una riforma vera e radicale della burocrazia, indubbiamente difficile, si può sempre realizzare innanzitutto col superamento di queste posizioni morali, tanto degli italiani contribuenti assistiti dallo Stato, quanto degli italiani collaboratori, funzionari ed impiegati dello Stato.

E si realizzerà sicuramente quando l'ordinamento legislativo italiano porterà nell'ordinamento amministrativo dello Stato, il decentramento integrale degli Uffici Ministeriali, conseguenza immediata della costituzione concreta, e non soltanto sulla carta, dell'Ente Regione.

Antonio Bernardi

## Le Feste Avanti! da farsi

(contin. dalla 5.a pag.)

17 SETTEMBRE

Anzola Emilia

23 SETTEMBRE

Fontanelice

Codignano (Borgo Tossignano)

Imola

Gaiana (Castel S. Pietro)

Sez. «E. Trigari» (Bologna)

S. Maria in Strada (Anzola Emilia)

Altedo (Malaibergo)

S. Agata Bolognese

Cà de' Fabbri (Minerbio)

Bevitacqua (Crevalcore)

Menzolara (Budrio)

29 SETTEMBRE

Osteria Grande (Castel S. P.)

Parafello (Imola)

S. Prospero (Imola)

S. Giovanni Intriaco (Minerbio).

## MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21 475

### Ribassi eccezionali di fine stagione

dei Tessuti Primavera-Estate per Uomo e Signora

IMPERMEABILI - GIACCHE - CALZONI

Confrontate i nostri prezzi

VISITATECI!

## P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antistatico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

## Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

## Cooperativa di Consumo del Popolo

### S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

## COOP. AGRICOLA

### Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi

SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!



## COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO  
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

## Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

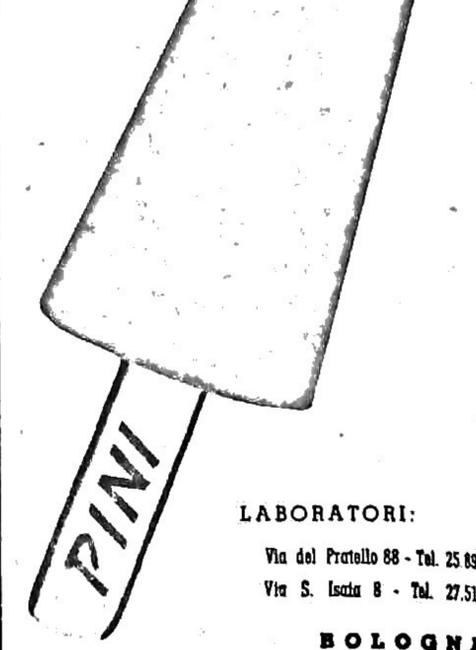
Via Pagliacoria 14 - Tel. 26540

# PINI

GELATI

semifreddi

ICE - CREAM



LABORATORI:

Via del Pratello 88 - Tel. 25 897

Via S. Isola 8 - Tel. 27.514

BOLOGNA

## Ristorante Rosticceria



## Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

## COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO

Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative difenderete il vostro bilancio familiare

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Prof. MICHELE ANZALONE  
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE  
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO  
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11.30 alle 13  
E per appuntamenti tel. n. 2452  
Via San Pier Grisolego n. 38 - IMOLA

23 SETTEMBRE  
Fontanelice  
Codignano (Borgo Tossignano)  
Imola  
Gaiana (Castel S. Pietro)  
Sez. «E. Trigari» (Bologna)  
S. Maria in Strada (Anzola Emilia)  
Altedo (Malaibergo)  
S. Agata Bolognese  
Cà de' Fabbri (Minerbio)  
Bevitacqua (Crevalcore)  
Menzolara (Budrio)

29 SETTEMBRE  
Osteria Grande (Castel S. P.)  
Parafello (Imola)  
S. Prospero (Imola)  
S. Giovanni Intriaco (Minerbio).

Direttore responsabile  
CARLO BADINI  
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il n. 2396

A.T.S. - BOLOGNA